

Avellino

Coppola Mario & C. s.r.l.

Montella
Elettronica
III - FI

Sede: Via Nazionale 72 - Mercogliano - (AV)
Tel. (0825) 682533 Fax (0825) 653795
Tel. (0825) 26507

Pace Мир
平和 Paz
Peace
שלום Paix

il ponte

www.ilponte.it

Settimanale Cattolico dell'Irpinia

sped. in a. p. comma 20b art. 2 legge 662/96 - Filiale P.T. Avellino Associato alla FISC - Iscrizione ROC n. 16599

POLITICA di M. Criscuoli - A. Santoli a pag. 7



MEDICINA di G. Palumbo pag. 8



Il Vangelo della settimana
a cura di Padre M. G. Botta pag. 6



L'editoriale

di Mario Barbarisi



Abbiamo invitato, in un forum di Aredazione, e ascoltato il segretario provinciale della Cisl Mario Melchionna. Ad un momento delicato dell'economia nazionale si uniscono le difficoltà perenni del mezzogiorno, delle aree interne in particolare. Se poi aggiungiamo la scelta di utilizzare parti del territorio, serbatoi di verde e di acqua, della provincia irpina per depositare i rifiuti, non possiamo che arrestare il sospiro di sollievo che ci avvicina all'ennesimo anniversario del sisma del 1980. Sono trascorsi 28 anni. Pensate che gli antichi romani edificarono il colosseo in soli 5 anni, per un'opera monumentale: è ancora lì, quelle pietre parlano e raccontano la storia. In Irpinia, invece, neanche le pietre parlano più. Si sono stancate di raccontare cose che oltre ad essere poco interessanti, non trovano ascoltatori. Dopo la pioggia di miliardi di lire e la pioggia di milioni di euro ora siamo al verde e al secco. Si proprio a secco. Non c'è acqua nelle falde dell'Irpinia che alimenta i serbatoi degli acquedotti della Campania e della Puglia.

La scarsità di acqua riguarda tutta la penisola, anche la povertà la condividiamo con altre regioni e altre nazioni, ma la miseria di una provincia, offesa più dagli uomini che l'hanno sfruttata che dalla natura che ha investito con le calamità, quella no! La miseria di una terra senza risorse, senza un piano di investimento e di sviluppo, senza adeguate strutture e con tanti rifiuti in arrivo, è un prodotto tipicamente nostro che potremmo anche esportare con i risultati di un vitigno autoctono. Nessuno berrà mai dal calice quel vino amaro prodotto da una terra che non ha più neanche l'osso di cui parlava Manlio Rossi Doria. E' proprio in un periodo così delicato che c'è bisogno di chi rappresenti adeguatamente i cittadini, i lavoratori.

Il sindacato è superato solo se non svolge il proprio ruolo, altrimenti serve eccome. Dopo tutti i soldi spalmati sull'Irpinia, fossi un leghista, e non lo sono, sarei un tantino infastidito. E' vero: al sud non sappiamo fare impresa, ma gli strumenti, ovvero le infrastrutture, dove sono? Se i soldi pubblici si continueranno a spendere per opere quali: Mercatone, autostazione, tunnel e restauri infiniti, come quello della ex prefettura, allora il nostro sud sarà sempre più giù nella cartina geografica e nella classifica redatta da Legambiente e pubblicata nei giorni scorsi dal Sole 24 ore. Non è questo giornale che dice che le cose non vanno. Sono i fatti che esistono e permettono ad Avellino di entrare nelle classifiche che contano per occupare solo gli ultimi posti. L'Irpinia merita di più.

I sindacati già impegnati, come la Cisl, hanno da svolgere un lavoro delicato e importante per costruire bene il futuro di questa terra.

Il Sito ilponte.it

Il sito sul quale è possibile consultare questo settimanale (fin dal primo numero nella sezione archivio) ha raggiunto, in 5 mesi di attività, circa 6 mila contatti. E' davvero un successo che va oltre le più rosee aspettative degli organizzatori. Ringraziamo pubblicamente tutti coloro che con un "click" scelgono di consultare il sito, collegato all'agenzia di stampa del Sir e alla diocesi. Novità è il link collegato di avellinochannel.tv con il quale abbiamo iniziato una gradita collaborazione settimanale.

SVILUPPO E LAVORO PER L'IRPINIA



Il Forum a cura di Eleonora Davide a pag. 3

Festa in diocesi per le nuove ordinazioni diaconali



Antonio Iannaccone a pag 11

JEAN CLAUDE, IL VOYAGEUR DEL SIGNORE

Una vita dedicata a Dio: questo, in sintesi, è Jean Claude Ndayishimiye, che sabato 18 ottobre riceverà l'Ordinazione Diaconale dal Vescovo Francesco Marino, presso la Chiesa Cattedrale di Avellino con inizio alle 18.30. Il cammino di fede di Jean Claude parte da lontano, dal Burundi, nel cuore dell'Africa, dove lui è nato nel luglio del 1974 da genitori profondamente religiosi. Durante l'infanzia, per volere della madre, il piccolo Jean frequenta la Chiesa protestante pentecostale. Nonostante ciò, grazie alle influenze di alcuni amici, all'età di 13 anni egli esprime il desiderio di ricevere il battesimo nella Chiesa Cattolica per consacrarsi totalmente alla Madonna, desiderio che verrà realizzato un anno più tardi.

Se i cattolici si muovessero



di Michele Criscuoli

La interessante riflessione dell'amico Amleto Tino ci ha proposto, essenzialmente, tre questioni: la classe dirigente, la questione morale e la necessità dell'impegno politico dei cattolici nella nostra provincia.

Sui limiti (*l'inutile lusso*) dell'attuale classe dirigente politica non possiamo che essere assolutamente d'accordo. Abbiamo più volte evidenziato l'assoluta incapacità di certa rappresentanza politica della nostra provincia. Ci stanno regalando di tutto: povertà, disoccupazione, disastri ambientali, mancanza di servizi!

a pag. 7

Il monachesimo alle radici della cultura europea



di Michele Zappella

Il monachesimo, largamente presente in tutte le regioni dell'Occidente, non si limita ad unificare tra di loro con un fondo culturale comune di ideali, di norme ed istituzioni, ma è pure il *trait d'union* tra Occidente ed Oriente. Infatti, il monachesimo orientale affascina ed esercita una forte influenza su quello occidentale. Le *"Regole"* di S. Pacomio e di S. Basilio sono ampiamente conosciute in Occidente e rappresentano modelli di organizzazione monastica. La *"Vita di S. Antonio Abate"*, scritta da S. Atanasio, ispira una delle più divulgate *"Vitae Patrum"* occidentali, quella di S. Martino di Tours, composta da Sulpicio Severo.

a pag. 5

LA RIVALUTAZIONE DEI TERRENI



di Franco Iannaccone

A fine ottobre scade il termine per procedere alla rivalutazione dei terreni edificabili e a destinazione agricola posseduti alla data del 1° gennaio 2008. Si tratta dell'ennesima chance - e visti i precedenti non è detto che sia l'ultima - per usufruire dell'agevolazione introdotta, per la prima volta, dall'art.7 della legge n.448/ 2001 è già più volte riproposta nel corso degli anni. La versione attuale è stata varata dalla Finanziaria 2008 (art. 1, comma 91, legge n.244/2007), che aveva inizialmente fissato l'appuntamento al 30 giugno scorso.

a pag. 12

Nella classifica pubblicata dal Sole 24 ore scendono qualità della vita e verde pubblico, sale la febbre del gioco

Irpinia: annus horribilis

La classifica di Legambiente relega Avellino in una posizione peggiore



Corso Vittorio Emanuele



di Angelo Nicastro

È un momento davvero nero per tutta l'Irpinia. Un "annus horribilis" come dicevano i latini. Da una parte c'è la crisi dello sport e del calcio, con la chiusura dello stadio Partenio e la squadra biancoverde che annaspa, ancora una volta all'ultimo posto nel campionato cadetto. In città, tifosi ed appassionati vivono il momento con apprensione, con l'animo ferito dagli strali al curaro di chi mal gestisce, a conti fatti, la società. Dall'altra c'è una provincia che combatte la sua personale battaglia contro il problema rifiuti e con quello che, in particolare, viene definito l'Incubo Formicoso. Una provincia, quindi, che si prepara a diventare lo sversatoio dei veleni della Campania con tutte le più tragiche conseguenze possibili per salute, ambiente e turismo. Ma piove sul bagnato ad Avellino. Non c'è dubbio. Quando si tocca il fondo, è arrivato il momento di cominciare a scavare. Siamo sempre in tema di rifiuti: il dossier annuale di Legambiente che mette a fuoco l'Ecosistema Urbano nelle province italiane non lascia scampo. Nella speciale classifica delle città ecosostenibili, il capoluogo compie un clamoroso passo indietro di ben 37 posizioni: dalla 45esima all'82esima. Solo Matera ha fatto peggio,

perdendo 47 posizioni. Il capoluogo irpino si piazza secondo in Campania, dietro Caserta (37°) e prima di Salerno (83°), Napoli (88°) e Benevento (100°). Nei confronti di Avellino, tutti avanzano rispetto alla rilevazione 2007, salvo Napoli che retrocede di due posizioni. Nello studio non mancano colpi di scena e contraddizioni. Semaforo rosso per gli interventi e le attività di amministrazione comunale ed enti pubblici; la "buona" condotta



dei cittadini, invece, fa piccoli passi avanti e la qualità dell'aria resta buona, con un invidiabile 12° posto per le polveri sottili. Scontato il flop per la raccolta differenziata (siamo al 93° posto su 103 province) e per le piste ciclabili, praticamente assenti (85esima posizione). Avellino è anche tra i capoluoghi più cementificati, perdendo terreno nella classifica delle aree verdi e del verde urbano (63esima posizione). L'introduzione delle zone a traffico limitato sorride alla città che

scala ben 18 posizioni e si piazza al 66esimo posto, mentre per le isole pedonali centriamo un onorevole 32° posto. Ma è sull'ecologia che Legambiente boccia la città. Siamo inefficienti, e quindi fuori dai parametri europei e nazionali, per quanto riguarda l'eco-management (83°), che indica la capacità di utilizzo di carta riciclata negli uffici pubblici, la circolazione di auto pubbliche ecologiche, la presenza di mobility manager e il noleggio

pubblico di biciclette. Pessima anche la capacità di risposta degli enti interessati dalla rilevazione alle domande richieste da Legambiente, per la quale, Avellino è 95esima in Italia. Questo dato, inoltre, penalizza oltremodo il comune capoluogo, i cui enti non sono stati in grado di fornire alcun dato per sei indicatori: biomasse - teleriscaldamento, politiche energetiche, ozono, nitrati e depurazione. Sul versante delle "buone notizie" ecologiche, da segnalare l'accre-

sciuto ricorso ai sistemi di energia solare fotovoltaica. Avellino, inoltre, è tra le prime città in Italia nella produzione di rifiuti solidi urbani (7° posto), per consumi di energia elettrica (5°), consumi idrici (10°) e consumi di carburanti (11°). Poche le auto circolanti, per le quali Avellino è al 37° posto, per quelle non inquinanti (categoria Euro 3 e 4) siamo in 97esima posizione. Dagli studi di Legambiente emerge un dato rassicurante per l'industria locale: sono in ripresa i distretti della concia (il distretto industriale) di Solofra) e del tessile (a Calitri). Ma non basta. Se lo sviluppo in provincia è al palo, l'indice è puntato sulle infrastrutture. L'indice provinciale della dotazione è di 61 contro una media regionale che segna quasi il doppio (105,1) e di una nazionale dell'81,7. Incidono negativamente sull'economia irpina, fanalino di coda della Campania, infrastrutture socialmente rilevanti quali la rete ferroviaria, gli impianti energetici ed ambientali, le strutture sanitarie, ricreative e culturali per l'istruzione e la formazione. Rispetto alle altre province, infatti, siamo dietro di quasi 80 punti percentuali. Scendono qualità della vita e verde pubblico, sale, dati alla mano, la febbre del gioco. Ma in fondo cosa ci resta? La speranza di una mega vincita per cambiare vita?



Piazza Libertà

LIETE NOTIZIE - Fiocco Rosa



In casa di Lello Diana e Annamaria Cappa è nata una stella di nome MariaElisabetta. È arrivata come un dono d'amore per completare la gioia dei suoi genitori e dei due fratelli Paolo e Francesco.

Particolarmente felici sono i nonni paterni, Paolo e Amelia e i nonni materni Corrado Cappa e Angela. Auguri di ogni bene giungono anche dagli zii Michelangelo, Francesco, Alessandro, Michele, Teresa, Marianives, Diana, Paola e dal cuginetto milanese Antonio. Alla piccola MariaElisabetta e ai familiari gli auguri da tutta la redazione.

INCONTRO CON MARIO MELCHIONNA IL SEGRETARIO PROVINCIALE DELLA CISL IRPINA



di **Eleonora Davide**

Dopo un'introduzione su quello che è lo stato di fatto dell'operato della CISL Irpina e dell'esistenza concreta del suo impegno sul territorio, il Segretario Provinciale del sindacato, Mario Melchionna, ha illustrato i programmi e gli obiettivi, verso i quali un'indagine condotta dall'Istituto ISRES, nato dal lavoro del settore giovani della CISL, suggerisce di muoversi per colmare il divario Nord Sud, in preparazione del discorso federalista. I punti individuati per attuare questo processo sono i seguenti. Innanzitutto potenziare risorse come il polo di Calitri, con attenzione all'aspetto dell'artigianato (ceramiche e tessuti), il settore agroalimentare e i servizi, facendo uno sforzo verso il miglioramento della qualità. In secondo luogo puntare alla formazione per apportare al prodotto finale un valore aggiunto, quindi all'innovazione tecnologica e alla qualificazione e incentivazione del materiale umano. Un altro sforzo va fatto per contrastare il lavoro nero, spesso all'origine di infortuni, per la mancata tutela della sicurezza sul lavoro. Le leggi al riguardo ci sono, ha tenuto a precisare Melchionna, ma

Melchionna ha risposto alle domande postegli dai collaboratori intervenuti al forum.

Abbiamo chiesto a Mario Melchionna: Chi sono gli interlocutori del sindacato oggi? Dove, è possibile ravvisare l'infiltrazione camorristica nell'economia irpina e quanto la si può ritenere intrecciata alla politica locale? Quale ruolo ha il sindacato nella tutela dei diritti dei lavoratori sanciti dalla nostra Costituzione, in una economia che non fornisce più affidabilità e stabilità sul tema del lavoro? E' possibile scorgere nel comportamento divergente della CGIL, a livello nazionale, un segnale del tramonto dell'unità sindacale? Come è possibile tutelare il mercato irpino dalla concorrenza cinese? Quali azioni svolge il sindacato per l'integrazione degli extracomunitari? Perché la questione ambientale non è stata affrontata attuando una politica propositiva, anziché ostativa, cercando di trarre qualche vantaggio per le zone interessate dalle discariche?

Queste le sue risposte. La CISL è stata sempre in prima linea nelle manifestazioni contro la discarica sul Formicoso. Bisogna provincializzare i rifiuti, anche se non bisogna escludere una certa solidarietà con le provincie in difficoltà. Tutti sarebbero capaci di fare come Berlusconi, che ha fatto passa-



il problema è che si riesce sempre a trovare il modo per sfuggire alle penali. Gli unici a pagare le tasse sono i lavoratori dipendenti ed i pensionati, perché tassati all'origine e purtroppo l'evaso supera il versato. A questo si aggiunge la penalizzazione di chi paga i dovuti contributi regolarmente e viene sottoposto ad una concorrenza sleale da parte di chi non ha di questi aggravati. Non trascurabile, ha avvertito il segretario, è anche il problema delle infrastrutture, che da troppo tempo attendono di essere adeguate alle esigenze di un'economia locale, che vorrebbe rendersi autonoma o almeno non soggetta in tutto e per tutto alla committenza. Dopo aver chiarito che il sindacato da lui rappresentato trova forza nel consenso degli iscritti che hanno superato in Irpina le **43.000** unità,

re come una risoluzione del problema rifiuti in Campania, lo spostamento dei rifiuti dal centro di Napoli alle discariche irpine. Del resto non mi spiego come mai prima delle elezioni Bassolino veniva individuato da tutti i contendenti come la causa di tutto questo disastro e poi, dopo le elezioni, sia nato un asse Berlusconi-Bassolino. La verità è che il Consiglio Regionale della Campania è il vero responsabile, tutto il Consiglio, opposizione compresa. D'altra parte anche i nostri parlamentari hanno votato a favore della discarica al Formicoso o si sono astenuti, solo pochi hanno detto di no. Ma ora sono tutti lì a difendere l'ambiente! I nostri interlocutori, inevitabilmente, oggi sono gli eletti, che, però, a causa di una legge elettorale sbagliata, non sono

stati scelti dagli elettori. Così, poiché la CISL ha sempre cercato il dialogo, convinta che solo mettendosi intorno ad un tavolo si abbia la possibilità di raggiungere dei buoni risultati, anche oggi cerca le concertazioni con la politica. Ed in effetti con il Comune di Avellino qualche buon risultato è stato raggiunto, perché c'era una disponibilità a dialogare delle parti in causa. Così abbiamo risolto la questione delle progressioni verticali dei dipendenti, della pianta organica, della stabilizzazione dei CO.CO.CO. e degli LSU. Anche con Confindustria abbiamo trovato un buon confronto di idee, mentre con l'Amministrazione Provinciale, prima dell'arrivo del Commissario Madonna, non abbiamo portato a casa nessun risultato. Ancora un problema legato alla politica è quello della valorizzazione culturale dell'Irpinia, che, qualcuno sostiene, non avrebbe bisogno dell'Università, mentre non viene dato il dovuto risalto al polo della ricerca CNR e non si pensa nemmeno a creare ricerca sfruttando la struttura e la professionalità afferenti alla Città Ospedaliera. Se non usciamo fuori dalla logica dello spendere per spendere finiremo per rendere inutili, ai fini della creazione di nuovi posti di lavoro, anche i fondi POR 2007-2013, come è avvenuto per i precedenti. Riguardo all'interesse della criminalità organizzata, questa predilige, di solito, i grandi appalti pubblici, aggiudicati per forte ribasso, cosa che si

può praticata solo a discapito della sicurezza per i lavoratori. Per quanto riguarda, invece, le piccole aziende che praticano il lavoro nero, invece, di solito, queste delinquantono a proprio esclusivo vantaggio. Nel campo



dell'edilizia, comunque, l'introduzione del certificato DURC (Documento Unico di Regolarità Contributiva) rende molto più difficile all'imprenditore che vuole evadere, partecipare ad appalti ed in questo l'Ispettorato del Lavoro insieme alle Forze dell'Ordine, ad Avellino, stanno svolgendo un ottimo lavoro di controllo e soppressione dell'evasione. Non sono invece pessimista, ha continuato il segretario provinciale della CISL, sulla tutela che oggi si riesce a dare al lavoratore, secondo quanto sancito dalla nostra Costituzione, perché i tempi sono cambiati ed è cambiato il modo di lavorare, nel libero mercato. Il sindacato continua a battersi per i diritti del lavoratore.

Il prossimo appuntamento ci chiama a ridiscutere i contratti delle categorie di lavoratori proprio per adeguarli a questi cambiamenti. Per quanto riguarda l'unità sindacale, ha affermato Melchionna, non riten-

per partito preso, ogni iniziativa che parta dalle altre componenti. Il momento è comunque delicato, perché, convinti di aver prima percorso tutte le vie del dialogo, oggi vogliamo arrivare uniti allo sciopero generale per la scuola e alla discussione della contrattazione. Tengo a sottolineare l'attenzione che la CISL ha nei confronti delle donne, ritenute elemento fondamentale all'interno delle segreterie ed è per questo che Buonanni ha obbligato ogni segreteria ad averne almeno una. La stessa attenzione viene riservata ai giovani, che nel nostro sindacato hanno un ruolo ben definito, poiché è necessario mettersi in discussione ogni giorno e non dare nulla per scontato. Raccontarsi ai giovani è importante per comprendere meglio chi siamo e perché. Anche gli immigrati hanno avuto spazio e per loro si è dato vita all'ANORF, un'associazione che si occupa, di tutelare i loro diritti: da quello dell'ambulante a quello del lavoratore dipendente.



In margine al pellegrinaggio "Sulle Orme di S. Paolo"

Hp a lungo sollecitato Padre Raffaele per un suo contributo in rapporto all'anno Paolino e alla esperienza comune nel pellegrinaggio in Grecia nell'agosto di quest'anno. La conoscenza di Padre Raffaele ha arricchito non solo la mia spiritualità ma anche coloro che hanno avuto modo di apprezzare la forza della sua fede e la dolcezza della sua personalità.

Amleto Tino

Premessa: L'anno paolino in corso ci offre l'occasione per un approfondimento della vita della missione e soprattutto della spiritualità, che emerge dagli scritti dell'Apostolo sulla linea che Luca, negli atti degli Apostoli, ha tracciato sull'itinerario apostolico, missionario dall'Asia all'Europa, alla Grecia nel pieno periodo dell'impero romano dopo l'anno '50, fino alla prigionia romana. Emerge come avvenne l'approdo del cristianesimo dall'Asia all'Europa per volere divino. Mentre l'Apostolo avrebbe voluto dirigersi, dopo aver attraversato molte regioni dell'Anatolia (Turchia attuale) verso l'Est, per raggiungere il Mar Nero e la regione della Bitinia, in un'apparizione notturna un Macedone gli disse. - Passa in Macedonia e aiutaci (Atti degli Apostoli -cap. 16,9). Paolo da Troade, dove si trovava, via mare approda in Europa, in Macedonia e sbarca a Neapolis, (attualmente questa città si chiama Kavala), a pochi Km dalla capitale della Macedonia, che, allora, si chiamava Filippi. A Filippi attualmente ci sono solo ruderi e sul fianco occidentale di una collina, che scende fino al ruscello Lidia e le prime donne ricevono il battesimo, così il Cristianesimo, per opera di Paolo, approda in Europa.

La visita che è stata fatta in quei luoghi nel pellegrinaggio "Sulle orme di San Paolo", ci ha offerto l'opportunità di riflettere sulla lettera di Paolo ai Filippesi, la comunità più amata, prediletta dall'Apostolo, come si evidenzia in quel monumento letterario e spirituale che l'Apostolo scrisse, durante la prigionia romana. La spiritualità è un messaggio anche oggi per l'Europa che disconosce le sue radici cristiane; i valori evangelici proprio da Filippi si sono sviluppati in tutto il continente europeo, raggiungendo, attraverso l'Europa cristiana, tutto il mondo. Paolo insegna che la fede si può e si deve vivere anche nelle tribolazioni, esorta alla fermezza, propone Cristo come modello raccomanda più volte la costanza, l'accordo, l'impegno: il tutto; in un contesto di calorosa e sincera amicizia. La Santa Messa celebrata in riva a quel ruscello ci ha riempito di commozione, perché, rinnovando le promesse battesimali, abbiamo, rivissuto il battesimo dei primi cristiani d'Europa, ed io padre Raffaele, ho evidenziato ai componenti del pellegrinaggio, il gravissimo problema attuale dell'Europa che ha perso il senso e lo spirito cristiano che aveva permeato tutto lo spirito dell'Europa di Paolo. Durante la S. Messa, ho invitato i presenti a pregare per i politici delle nazioni attuali e per la riavvicinazione del continente europeo. Il nostro soggiorno a Salonico si è protratto per tre giorni con una puntata ad est, a Filippi e al Monte Athos. L'antica Tessalonica di Paolo non è presente neppure con delle rovine: la città attuale ha poche tracce dell'epoca romana, solo l'arco di Gallieno, mentre è ricca di monumenti e chiese dell'epoca bizantina ed ottomana. La città attuale, Salonico, è strutturata in modo asettico, come le città europee. Stringe il cuore al pensiero delle comunità paoline alle quali sono state dirette le prime parole scritte che sono giunte fino a noi di Paolo. Le due lettere sono di un interesse enorme per la fede cristiana, per la dottrina, nei riguardi della situazione dei defunti, (I Lettera) e la seconda lettera, nella quale sono contenute, oltre la spiritualità paolina, molte notizie sulla vita e sulla missione di Paolo. E' triste che attualmente ci sia una sola chiesa e comunità cattolica nella città. La visita al Monte Athos mi ha dato l'opportunità di pensare all'Ecumenismo e di pregare per l'unione della chiesa cattolica con la chiesa greco ortodossa in tutte le sue espressioni. A Corinto: è stata commovente l'Eucarestia celebrata tra i ruderi dell'antica Corinto alla quale Paolo diresse due let-



tere e qui ho intuito come l'antica comunità di Corinto riproduca la frammentazione presente anche oggi nelle nostre comunità. Lo stile delle due lettere scritte da Paolo è vivace e deciso, a volte severo. Si capisce che l'Apostolo si preoccupa di mettere ordine tra questi credenti da lui condotti alla fede e di favorirne la maturità. L'anno paolino quanto mai opportuno per la conoscenza dell'Apostolo, offre l'opportunità sia per la visita ai luoghi dove fiorivano le primitive comunità in Grecia e l'occasione per rivivere le esperienze paoline, ma soprattutto per comprendere, gustare e vivere l'originalità e la spiritualità contenuta nelle lettere di Paolo

Padre Raffaele Maria Crivello dei Servi di Maria



Babele e nonna Giuseppina: un vaccino contro il razzismo



di Amleto Tino

Mentre la Lega Mancora una volta, escogita meccanismi legislativi di puro razzismo come il permesso a punti per gli extracomunitari, il Papa, invece, non perde occasione per contrapporre e richiamare i valori evangelici dell'accoglienza e della solidarietà.

Anche la nostra Diocesi, sotto la guida sapiente del Vescovo Marino (bellissima la lettera ai giovani) è in prima linea in questa battaglia di civiltà.

Qualche giorno fa un mio carissimo amico, di vecchia ma lucida formazione marxista, mi confidava un po' sconcertato, ma anche con un pizzico di invidia, che la Chiesa, e in particolare la Caritas, sono rimaste le uniche organizzazioni a vigilare sul territorio, per arginare la montante marea di intolleranza. "Caro Amleto, mi sussurrava, la cosiddetta **CLASSE DIRIGENTE** è diventata ormai una **CLASSE DIGERENTE**, che si preoccupa solo di salvaguardare le proprie fette di potere". Un'altra militante, questa di rifondazione comunista, Giuseppina, in occasione di una manifestazione che aveva organizzato a favore dei Rom, ha scoperto con sorpresa che ha trovato piena disponibilità e plauso in particolare nei dirigenti della Caritas.

Alle sue meravigliose considerazioni mi è venuto da risponderle che la solidarietà è da sempre un valore cristiano e non si nasconde dietro bandiere diverse ed ostili. Sono due notazioni, che riassumono molto bene come, anche in questa nostra Iripinia, le forze sane continuano ad operare quotidianamente ed è come se, sotto i sempre più lividi palazzi del potere, scorra impetuosa una falda rinnovata di acque pure, che si prendono cura dei problemi dei poveri, dei diseredati, degli sfruttati.

Proprio in questa settimana ha ripreso pienamente la sua attività il centro Babele, con il corso **GRATUITO** di insegnamento della lingua italiana per i lavoratori

emigrati.

È per me il secondo anno di impegno e sta diventando un'esperienza di profonda trasformazione: sto piano piano entrando in una dimensione sovranazionale, in cui non conta più la mia identità italiana ma soltanto la capacità di entrare in rapporto con le diverse etnie, costruendo una coscienza di servizio e di reale solidarietà.

Quando, il primo giorno, vi sono state le presentazioni dei miei dodici alunni, mi sono sentito davvero un po' rumeno, bulgaro, polacco, russo (c'è anche una simpatica signora di San Pietroburgo). Tra i banchi sedeva anche un bimbo rumeno di circa sette anni con due meravigliosi occhi azzurri. Aveva un sorriso così puro, scintillante di gioia e di speranza, che lo abbiamo eletto mascotte del gruppo.

Ma ho anche intuito, con stupore, che egli simboleggiava la nascita in me di una vera coscienza evangelica, che non è racchiusa in nessun confine naturale o storico ma si dona a tutti senza distinzioni di sesso e colore della pelle.

È la stessa coscienza sovranazionale di quella meravigliosa donna di Ragusa, Giuseppina Antonci, di cui si sono occupate per un giorno le fuggitive cronache giornalistiche.

Eppure a lei si deve una lezione di civiltà e di profonda spiritualità.

Nella sua azienda agricola vive una numerosa famiglia tunisina (cinque figli): la signora Giuseppina non è solo una datrice di lavoro ma è una donna sensibile e generosa. I rapporti con la famiglia nordafricana sono divenuti nel tempo così profondi che le figlie tunisine la chiamano "**NONNA GIUSEPPINA**" (tra l'altro lei ha donato una confortevole abitazione ai suoi amici emigranti).

Sembra una vicenda deamicisiana, e, quindi, non meritevole dell'attenzione dei mass-media. Ma l'otto ottobre i giornalisti di tutt'Italia e le TV nazionali piombano in questo piccolo paradiso di bontà, perché il destino infame ha colpito crudelmente due sorelline, Ameni e Amira, scivolante e annegate in una vasca di irrigazione.

Le scene sono strazianti ma ancora più sconvolgente è la reazione di nonna Giuseppina, che accusa un grave malore e rischia di morire di dolore, alla vista delle sue nipotine arabe immobili nella morte. Lei le circondava di cure filiali e tra l'altro ogni mattina le accompagnava a scuola perché imparassero la lingua e la cultura italiana.

Sono questi gli episodi della vita che ci fanno recuperare la virtù della speranza in una società che sembra averla completamente smarrita.



Il monachesimo alle radici della cultura europea

L'umanesimo cristiano, sull'onda del monachesimo, penetra ogni aspetto della cultura europea, incastonandovi il suo ricchissimo patrimonio di valori



Il monachesimo, largamente presente in tutte le regioni dell'Occidente, di Michele Zappella non si limita ad unificarle tra di loro con un fondo culturale comune di ideali, di norme ed istituzioni, ma è pure il *trait d'union* tra Occidente ed Oriente. Infatti, il monachesimo orientale affascina ed esercita una forte influenza su quello occidentale. Le "Regole" di S. Pacomio e di S. Basilio sono ampiamente conosciute in Occidente e rappresentano modelli di organizzazione monastica. La "Vita di S. Antonio Abate", scritta da S. Atanasio, ispira una delle più divulgate "Vitae Patrum" occidentali, quella di S. Martino di Tours, composta da Sulpicio Severo. Soprattutto, si veicola tra due mondi linguistici e culturali diversi, dall'Oriente verso l'Occidente, un tesoro di magistero spirituale e un patrimonio dottrinale immenso che danno una fisionomia specifica alla cultura europea. Non bisogna dimenticare che sono monaci molti Padri della Chiesa, così che, da versanti culturali in parte differenti, si contribuisce a strutturare un'armonica identità di pensiero, di valori, di concezioni antropologica e teologica. Va sottolineato il fatto che, proprio in virtù del monachesimo, quella europea nasce come cultura aperta agli apporti di altri mondi culturali.

Come il monachesimo ha contribuito a fondare una cultura europea? Anche qui, mettiamo in risalto alcuni aspetti di questo movimento di anime che, con i suoi ideali umanistici e umanizzanti e con gli obiettivi di elevazione sociale, di educazione al sapere, di formazione integrale della coscienza, di applicazione al lavoro, di diffusione delle arti e delle tecniche, ha edificato una civiltà, quella europea.

A- "Quaerere Deum" - "Cercare Dio": è lo scopo che orienta l'esistenza del monaco nella direzione di ciò che è essenziale per l'uomo. Cercare Dio per se stesso, per glorificarlo (la gloria è "clara notitia cum laude") è la ragione ultima della creazione e delle creature. Nell'uomo, in quanto creatura, c'è un solo fine supremo: Dio. Dio, infatti, quando opera, non ha altro fine che se stesso. In Lui, l'agire si identifica con l'essenza: l'agire è Dio stesso che non può agire per un fine che non sia se stesso, perché non c'è un fine oltre Dio o sopra Dio che non sia Dio. Allora, l'uomo ha inscritto in se stesso, in quanto

essere creato da Dio, un fine primo ed ultimo che è sempre relativo a Dio. Egli esiste in Dio e per Dio. E tale fine è la gloria di Dio, cioè la sua chiara conoscenza che prorompe nella lode, nella gioia, nel ringraziamento, in quell'atteggiamento orante che sgorga dalla consapevolezza di stare, in ogni momento, alla presenza di Dio. La "clara notitia cum laude" impregna l'esistenza del monaco e accompagna tutte le sue attività. E, poiché queste attività sono costruttive di cultura, la dimensione trascendente della "clara notitia cum laude" qualifica la cultura europea nelle sue manifestazioni. Basti pensare all'arte, segnatamente all'architettura degli edifici ove lodare Dio, per capire come l'arte europea si caratterizzi, originariamente, in senso cristiano.

B- Primato della spiritualità - La "notitia", pervasa dal "lumen" della fede che la rende "clara", non è semplicemente conoscenza intellettuale, ma coinvolgimento totale dell'essere, del vivere e dell'agire del monaco con tutte le sue facoltà. Il Cristianesimo non stabilisce una relazione estrinseca tra Dio e uomo, mediata da proposizioni dottrinali che concernono verità da credere e precetti da osservare, bensì un rapporto interiore, ("intimior intimo meo": confessa S. Agostino), attraverso cui Dio dimora nell'uomo e l'uomo in Dio, somma Verità cui aderire e sommo Bene da seguire, in quanto si esiste e si vive spiritualmente, misticamente, ma realmente in Lui e con Lui. In tal senso, il Cristianesimo più che la religione del libro è la religione della vita, più che la religione delle parole scritte, è la religione della Parola, del Verbo incarnato e vivente che

con la sua Parola e supremamente con il suo Verbo incarnato, si fa incontro all'uomo e gli indica la via per fissare un reciproco colloquio che, per l'uomo, ascende alla contemplazione. L'ascolto e lo studio della Parola di Dio insieme alla preghiera si fondono in un tutt'uno che sfocia nel culto liturgico, in cui è celebrato il mistero, Cristo, attualmente e perennemente presente. Dall'attuazione del mistero, sgorga il rendimento di grazia - "eucharistia" - che si eleva a Dio in forma musicale, in suoni



espressivi della gioia incontenibile per aver trovato Colui che si cercava, Colui che cercava per essere trovato. Per questa strada, è introdotta nella cultura europea la cultura delle "lettere" e "belle lettere" - lettere che si aggregano in parole - dirette a penetrare nei loro segreti, nelle loro costruzioni, nelle loro relazioni. La biblioteca, parte integrante del monastero, è in funzione di questa cultura delle lettere che è di base alla migliore comprensione delle "sacre lettere", scrigno della Parola di Dio.

D- Umanesimo plenario - Nel cercare e trovare Dio, il monaco cerca e trova,

mentre il giardino, con i fiori, le piante, le acque zampillanti, evoca l'Eden paradisiaco. Nel monastero, in particolare nella chiesa abbaziale, si sviluppano pure la pittura parietale e la scultura, mentre nel silenzio dello *scriptorium* prende vita la splendida miniatura, testimonianza viva, nel contempo, della lode di Dio innalzata nel coro, dello svolgersi del mistero teandrico e dell'itinerario umano verso l'eternità. L'arte monastica non ha solo un valore estetico, ma pure una funzione pedagogica di ordine religioso (la figurazione della *Biblia pauperum*) e di ordine morale (un codice di comportamento suggerito dal contesto figurativo del contrasto tra bene e male, risolto dal giudizio di Dio). A questi ricchi significati umanistici si ispira, poi, l'arte che unifica culturalmente l'Europa, nelle sue grandi, inimitabili stagioni del romanico e del gotico.

Chiesa e con tutti gli uomini. E' questo umanesimo plenario il pilastro della cultura europea.

E- Servizio agli uomini attraverso il lavoro - L'incontrare Dio è inseparabile dall'incontrare gli uomini. L'amore per Dio si coniuga con l'amore per il prossimo. E' questo il senso profondo dell'"ora et labora". L'imperativo del "labora" assume una portata che trasforma la semplice, ordinaria, faticosa attività manuale o intellettuale nell'esaltante partecipazione al lavoro di Dio, all'opera con cui Dio conserva il creato e salva l'uomo. Il monaco, anche quando non si allontana dal chiostro, anche quando

manici. L'evangelizzazione, così diffusa, diviene il tessuto connettivo originario ed originante dell'umanesimo culturale europeo, orientato alla trascendenza e vivificato da un senso comunitario, aperto alla solidarietà.

2- Opera pedagogica - Sono i monaci a promuovere la formazione scolastica dei fanciulli, adolescenti e giovani. Risultano ancora attuali le prescrizioni di S. Gregorio Magno, concernenti i doveri dei maestri. Questi devono educare, prima di tutto, all'amore reciproco. Quindi, sono obbligati a dare l'esempio di virtù che siano personalmente praticate. Ancora, non devono lasciarsi tentare dall'autoritarismo. Ma, ciò che è fondamentale nell'insegnamento è la sua finalizzazione non solo alla formazione delle menti, ma anche a quella delle coscienze. Ad essa risulta indispensabile la spiritualità. Questa visione pedagogica influenza, per un millennio, tutto l'Occidente.

3- Arte specchio della Perfezione - L'umanesimo trascendente rinviene nell'arte quasi la sua visibilità. La somma perfezione e la trascendentale bellezza, con cui Dio ha "lavorato" il mondo, sono partecipati dalla creazione artistica. Così, il chiostro, elemento cardine dell'architettura monastica e centro della vita dei monaci, palesa una forte carica simbolica: i quattro lati, intorno ai quali convergono gli spazi dell'intero complesso, esternalizzano l'idea dell'universale,



Chiostro di Moissac

si comunica all'uomo, nell'uomo, perché l'uomo viva e si comunichi nel Verbo e con il Verbo. La tensione spirituale è un'altra componente della cultura che edifica l'Europa.

C- Centralità della Parola di Dio - In tanto la ricerca di Dio - "quaerere Deum" - attinge alla meta dell'unione spirituale, in quanto Dio, pure, il suo essere uomo. E lo trova in quella che S. Vincenzo di Lerins, monaco di nazionalità gallica, chiama la "plena humanitas", l'immagine sostanziale dell'uomo assoluto, contenuta e riflessa nell'umanità assunta dal Verbo di Dio nella sua incarnazione. Allora, la configurazione a Cristo, dopo la glo-

dirige il lavoro a se stesso come arma nel conflitto ascetico o alla sua comunità come mezzo di sussistenza, è sempre immerso in un lavoro che, in molteplici forme, è posto al servizio di una generalità di uomini, per trasformare il loro mondo interiore ed esteriore al fine di edificare una nuova civiltà. Ad allu-

mentre il giardino, con i fiori, le piante, le acque zampillanti, evoca l'Eden paradisiaco. Nel monastero, in particolare nella chiesa abbaziale, si sviluppano pure la pittura parietale e la scultura, mentre nel silenzio dello *scriptorium* prende vita la splendida miniatura, testimonianza viva, nel contempo, della lode di Dio innalzata nel coro, dello svolgersi del mistero teandrico e dell'itinerario umano verso l'eternità. L'arte monastica non ha solo un valore estetico, ma pure una funzione pedagogica di ordine religioso (la figurazione della *Biblia pauperum*) e di ordine morale (un codice di comportamento suggerito dal contesto figurativo del contrasto tra bene e male, risolto dal giudizio di Dio). A questi ricchi significati umanistici si ispira, poi, l'arte che unifica culturalmente l'Europa, nelle sue grandi, inimitabili stagioni del romanico e del gotico.

4- Elevazione economica e sociale - I monasteri sono le punte avanzate della colonizzazione agricola, attraverso cui si procede al disboscamento e al dissodamento di vaste aree selvagge ed improduttive. L'applicazione, poi, di nuove tecniche alla coltivazione e alla trasformazione dei prodotti accresce la redditività generale. Ma l'apporto più significativo del monachesimo è la fondazione etica dell'economia. I valori cristiani dell'eguaglianza e della fraternità, applicati nei monasteri e consigliati ai padroni, contribuiscono a far scomparire gradatamente la schiavitù dall'Europa. La destinazione universale dei beni della terra detta a S. Gregorio Magno, nella linea della tradizione patristica, il principio della giustizia distributiva che tempera l'esclusività della proprietà privata e fa prevalere l'utilità comune. Questo monaco, salito al soglio di Pietro, procede, pure, ad attuare i principi che enuncia. Per tutelare i contadini, elabora, a loro favore, una specie di "carta", che anticipa i moderni contratti sindacali, ed istituisce un prestito rurale per combattere l'usura. La condanna dell'avidità, dell'abuso delle ricchezze, dell'idolatria del denaro è pronunciata, con severità, da S. Pier Damiani. Il monaco di Fonte Avellana subordina l'economia ad un vero umanesimo, quando scrive: "Tutte le cose sono veramente dell'uomo, a condizione che lo stesso uomo sia veramente uomo". L'umanesimo cristiano, sull'onda del monachesimo, penetra ogni aspetto della cultura europea, incastonandovi il suo ricchissimo patrimonio di valori.

La liturgia della Parola: XXIX Domenica del Tempo Ordinario

"Maestro, sappiamo che sei veritiero e insegna la via di Dio secondo verità. Tu non hai soggezione di alcuno, perché non guardi in faccia a nessuno. Dunque, di' a noi il tuo parere: è lecito, o no, pagare il tributo a Cesare?". Ma Gesù, conoscendo la loro malizia, rispose: "Ipocriti, perché volete mettermi alla prova? Mostratemi la moneta del tributo". Ed essi gli presentarono un denaro. Egli domandò loro: "Questa immagine e l'iscrizione, di chi sono?". Gli risposero: "Di Cesare". Allora disse loro: "Rendete dunque a Cesare quello che è di Cesare e a Dio quello che è di Dio"



di p. Mario Giovanni Botta

Il detto della scena del "tributo a Cesare", tra le più celebri dei vangeli, è diventato, banalmente, un comune modo di dire, un gergo popolare, per affermare la disgiunzione tra "il sacro e il profano", "le cose di Dio da quelle della terra". Esso è in certo qual modo l'unico pronunciamento esplicito di Gesù su una questione politica.

È importante, però, evocare la cornice storica concreta entro cui si svolge il dibattito per poter scoprire il cuore profondo del messaggio del Maestro divino. Le province occupate dovevano versare all'impero centrale romano un tributo, spesso scandalosamente esoso. Ed è proprio nelle pretese del fisco, sempre odioso e ancor più detestabile quando si tratta di una potenza straniera di occupazione, che il movimento partigiano antiromano degli Zeloti trovava un fertile terreno di coltura per la sua rivolta. Inoltre la raffigurazione dell'imperatore sulle monete costituiva per l'ebreo un'ulteriore provocazione e una vera e propria causa di peccato idolatrato: il primo comandamento, infatti, vietava ogni adorazione di esseri viventi, uomini o animali. L'astuta domanda dei farisei, movimento "progressista" giudaico coalizzato, però, questa volta col partito conservatore

degli "erodiani", tenta di imprigionare Gesù in una via senza scampo: o la critica all'autorità di Cesare Augusto con ovvie conseguenze politico-giudiziarie o la critica alla legge di Dio con altrettante ovvie conseguenze religioso-sociali. La straordinaria soluzione di Gesù è, invece, il capovolgimento radicale del nodo in cui gli avversari lo stavano stringendo. Egli compie un'azione simbolica nello stile dei profeti. Si tratta in pratica di una lezione "sceneggiata" attraverso un simbolo e una solenne dichiarazione conclusiva.

Il simbolo è quello della moneta, coniato con l'immagine e l'iscrizione dell'imperatore sul suo diritto: la moneta, fa capire Gesù ai suoi interlocutori, appartiene alla sovranità di Cesare Augusto. Gesù riconosce, quindi, una reale consistenza ed autorità al potere politico, non ne contesta la legittimità e l'autonomia. Tuttavia la parola immagine evoca subito negli ascoltatori di Gesù una famosa frase biblica posta proprio nella prima pagina della Genesi: "Dio creò l'uomo a sua immagine; a immagine di Dio lo creò". L'uo-



mo, perciò, nella sua realtà più intima e profonda è segnato dall'appartenenza a Dio. Il potere dello stato è reale e non può essere annullato nei vaneggiamenti di una teocrazia in cui l'altare diventi anche il trono. Ma il potere dello stato ha limiti precisi ed invalicabili che non possono estendersi fino ad assorbire totalmente l'uomo. E questo il senso della dichiarazione finale che sigilla l'azione simbolica della moneta: "Rendete a Cesare quello che è di

Cesare e a Dio quello che è di Dio!".

Il monito del Cristo è molto concreto e non solo un'affermazione di principio. Da un lato egli proclama il dovere umano, civile e morale di pagare le tasse, cioè di collaborare alla vita politica e al bene comune della società terrena. La sua è, allora, anche una puntuale accusa contro l'allegria e continua evasione fiscale praticata senza pudori da molti cristiani soprattutto benestanti. La sua è anche una denuncia di tutte le tendenze spiritualiste, isolazioniste, intimiste che invitano il cristiano a rinunciare ad ogni impegno sociale per strutture giuste e pacifiche considerando la politica e lo stato solo strumenti del Maligno, come sostengono fanaticamente in ogni epoca alcuni gruppi. D'altro canto, però, Gesù afferma con vigore l'autonomia della coscienza e della dignità umana che non può essere inficiata da nessun potere politico prevaricante. Il cristiano deve rifiutare ogni identificazione di un partito o di

un movimento politico col Regno di Dio. Deve escludere ogni tentazione integralistica religioso-politica in cui si voglia far diventare il Vangelo una carta politica costituzio-

nale. Il Cesare divinizzato e l'interferenza religiosa nella gestione dello stato non sono proposte volute da Cristo.

La testimonianza cristiana è anche civica, penetra nell'interno delle vicende storiche e politiche, ma lo fa con rigore, con giustizia, con genuino spirito di collaborazione. La correttezza fiscale, i doveri sociali, l'impegno pubblico per la giustizia sono altrettanti capitoli della morale cristiana, purtroppo poco commentati, raramente testimoniati in pienezza, spesso disattesi e violati. Dopo aver "reso a Dio quel che è di Dio" nel tempio della liturgia, della casa, della coscienza personale, il cristiano deve "rendere a Cesare quel che è di Cesare" nella città, nel lavoro, nella politica, nella società.

Vangelo secondo Matteo 22,15-21

In quel tempo, i farisei se ne andarono e tennero consiglio per vedere come cogliere in fallo Gesù nei suoi discorsi. Mandarono dunque da lui i propri discepoli, con gli erodiani, a dirgli: "Maestro, sappiamo che sei veritiero e insegna la via di Dio secondo verità. Tu non hai soggezione di alcuno, perché non guardi in faccia a nessuno. Dunque, di' a noi il tuo parere: è lecito, o no, pagare il tributo a Cesare?". Ma Gesù, conoscendo la loro malizia, rispose: "Ipocriti, perché volete mettermi alla prova? Mostratemi la moneta del tributo". Ed essi gli presentarono un denaro. Egli domandò loro: "Questa immagine e l'iscrizione, di chi sono?". Gli risposero: "Di Cesare". Allora disse loro: "Rendete dunque a Cesare quello che è di Cesare e a Dio quello che è di Dio".

Domande per la verifica di vita:

1. Che intendo per "autonomia delle realtà terreni"?
2. L'impegno civile sociale è parte integrante della mia testimonianza cristiana?
3. Conosco e seguo la "dottrina sociale" della Chiesa?

La libertà del cuore

Si, è vero, o Gesù Maestro di vita, che l'autorità di questo mondo può mettere la sua immagine sulle cose, ma non imprimerla nel cuore degli uomini, può dare regole di convivenza civile, ma non può far sgorgare l'amore che porta a vedere te nei fratelli. Tu, o Cristo nostro liberatore, ci doni la libertà profonda del cuore, non quella apparente dello scegliere l'una o l'altra cosa, ma quella fatta del dono incondizionato di sé. Così ci vuoi fedeli al mondo presente e a quello che deve venire, per immettere nell'uno la speranza sovversiva del tuo Regno veniente e dare all'altro la visibilità della testimonianza. Fa' che possiamo essere, o Cristo Signore, uomini liberi da se stessi, dalle cose, dagli altri nell'infinita confidenza dell'amore del Padre, nel rischio generoso dell'amore per gli uomini. Amen, alleluia!

Sostieni "Il Ponte"

abbonamento ordinario € 23.00

abbonamento sostenitore € 50.00

abbonamento benemerito € 100.00

conto corrente n°. 82434556

I costi della casta

Dai rimborsi ai Consiglieri "emigrati" all'annullamento della crociera miliardaria



di Alfonso Santoli

Si vociferava che 8 Consiglieri regionali, e 7 comunali, di Napoli dopo le elezioni sono "emigrati" facendo i "pendolari" per espletare il loro mandato.

Gli 8 Consiglieri regionali sono "emigrati", rispettivamente, a Minturno (LT), Falconara Albanese (CS), Ercolano (NA), Casandrino (NA), Santa Maria a Vico (CE), Cagliari, San Giorgio a Cremano (NA).

I 7 Consiglieri comunali sono "emigrati" rispettivamente a: Giugliano (NA), Montegiorgio (AP), San Giorgio a Cremano (NA), a Torino, a Lignano Sabbiadoro (UD), Somma Vesuviana (NA).

Secondo le disposizioni della pubblica amministrazione i Consiglieri ricevono un rimborso spese per la distanza percorsa quotidianamente.

Chi viene, ad esempio, da Sorrento (100 Km. andata e ritorno) può percepire 660 euro al mese (33 euro per 20 giorni lavorativi), da Minturno 1.161 euro al mese, da Lignano Sabbiadoro 10.731 euro al mese, "costretto" a percorrere Km. 1.626 giornaliere percepisce 536 euro al giorno.

Secondo il Presidente della Commissione bilancio regionale Nicola Marrazzo "...Se il rimborso mensile si aggira mediamente sui mille euro, un consigliere che ne riceva 10 mila sarebbe subito interpellato dagli uffici amministrativi. Bisogna distinguere tra residenza e domicilio. Non è detto che se uno ha la residenza a Lignano abbia anche lì il domicilio". Il gruppo dei con-

Andrea Cozzolino, aveva organizzato una crociera nelle acque del golfo di Napoli il 25-26 e 27 ottobre p.v. a bordo della Melody, una nave ammiraglia della flotta crocierista MSC, gruppo Aponte, per un incontro tra compratori internazionali e il nostro sistema imprenditoriale di ben sette settori specifici (immobiliare, gioielleria, biotecnologie, filiera della casa, logistica), per la modica spesa di un milione di euro (pari a 2 miliardi circa delle vecchie lire); (333mila euro al giorno), metà per il noleggio della nave che doveva raggiungere Napoli da Genova, per portare in giro per il golfo i partecipanti e metà (500 mila euro) per conferenze, pranzi e cene. Nei tre giorni, secondo l'Assessore Cozzolino "gli imprenditori parleranno di lavoro, stipuleranno contratti, realizzeranno affari e amplieranno i propri mercati..."

L'iniziativa della "gita" di tre giorni è stata criticata aspramente da tutte le forze politiche e sindacali.

Gli incontri, secondo noi, potevano benissimo avvenire in un'aula universitaria o alla Mostra d'Oltremare, portando alla fine in giro i partecipanti in pulmans da gran turismo per far conoscere loro le bellezze di Napoli e le località del suo golfo, evitando così una esosa spesa alla Regione.

Provvidenzialmente la Società di navigazione qualche giorno fa ha annullato l'"evento" per la mancata firma del contratto da parte della Regione con la seguente motivazione: "La Richmon Italia (la società di navigazione n.d.r.) ancora oggi non è in possesso di una tutela contrattuale relativa all'organ-



siglieri "emigrati" è composto da rappresentanti di tutti i partiti e quindi...tutto tace...

Le sorprese della Regione Campania non finiscono qui.

In tempo di recessione economica, di sprechi della Sanità, costretta a vistosi tagli solo negli ospedali delle zone interne con la soppressione indiscriminata di reparti e di numerosissimi posti letto, l'Assessore alle Attività Produttive,

zazione del forum" In parole semplici: la Regione non ha ancora firmato il contratto, nonostante il decreto d'incarico risalga all'11 agosto scorso.

Sconsolato l'Assessore Cozzolino, forse, anche, per non aver potuto spendere il milione di euro programmato, ha commentato: "Prendiamo atto della decisione di Richmon Italia di annullare l'organizzazione dell'evento...".



Noi non predichiamo noi stessi, ma Cristo Gesù Signore; quanto a noi, siamo i vostri servitori per amore di Gesù. (2 Cor 4,5)

Rendo grazie al Signore, l'Onnipotente, dispensatore di ogni ministero e artefice di ogni grazia, che non fa mancare opera nel suo vigno, segno visibile del suo amore premuroso per essa, e annuncio con immensa gioia a tutta la sua santa Chiesa che è in Avellino

l'Ordinazione Diaconale degli Accoliti Antonio Stolfa

Jean Claude Ndayishimiye Antonio Vincenzo Paradiso

mediante l'imposizione delle mie mani e la preghiera di consacrazione

il 18 Ottobre 2008

Festa di san Luca evangelista alle ore 18.30 nella Chiesa Cattedrale di Avellino.

Confidando nella vostra presenza, accompagnate fin d'ora, con la preghiera, il loro ministero di testimonianza, di annuncio e di oblazione, perché siano icone e servi della misericordia del Signore nella nostra Chiesa diocesana.

† Francesco, vescovo

I fatti e le opinioni

di Michele Criscuolo

Se i cattolici si muovessero



La interessante riflessione dell'amico Amleto Tino ci ha proposto, essenzialmente, tre questioni: la classe dirigente, la questione morale e la necessità dell'impegno politico dei cattolici nella nostra provincia.

Sui limiti (*l'inutile lusso*) dell'attuale classe dirigente politica non possiamo che essere assolutamente d'accordo. Abbiamo più volte evidenziato l'assoluta incapacità di certa rappresentanza politica della nostra provincia. Ci stanno regalando di tutto: povertà, disoccupazione, disastri ambientali, mancanza di servizi! Non riusciamo più a seguirli nelle loro apparizioni televisive, nelle quali giornalisti anche bravi si limitano a fare da supporto all'inutilità delle loro idee. La colpa più grave di questi dirigenti politici sta nel fatto di "aver rubato" ai nostri giovani "la speranza" di un futuro migliore: sarà difficile perdonarli, se le cose non cambieranno!

Cosa volete che importi ai nostri concittadini sapere quali saranno le alleanze, gli schieramenti, i nomi e le persone dei candidati se nessuno osa parlare dei problemi che investono la nostra comunità? O se alcune proposte sono così vaghe ed indecifrabili da far inorridire qualsiasi persona di buon senso?

Mentre il malato muore (*il malato è la nostra città, la nostra provincia*) costoro si attendono a parlare di poltrone e di ruoli; di strategie e di potere; di vendette e di rancori; di uomini e non di fatti! Non solo non riescono a vedere le "malattie" ma non sono nemmeno in grado di proporre alcun rimedio, alcuna cura: solo "stregonerie da politicanti!"



che non interessano nessuno!

Queste considerazioni si legano strettamente con la *questione morale*. Certo, ha ragione Amleto quando sostiene che manca alla nostra società un richiamo forte ai valori morali che hanno qualificato la nostra cultura, il nostro passato. Ed ha ancora più ragione quando, riproponendo le parole di S.S. Benedetto XVI, auspica un nuovo impegno dei cattolici in politica.

Basta guardare quello che succede nel Consiglio Comunale di Avellino per rendersi conto di come la questione morale sia un tema ineludibile. Quanti, dei consiglieri comunali, interpretano il loro ruolo nell'interesse dei cittadini? Quanti di loro "non dormono" la notte perché i loro elettori vivono in una città caotica, sporca, senza verde e senza servizi efficienti? E, per contro: quanti sono, invece, impegnati a reclamare poltrone o prebende? Quanti di costoro sono solo dediti ad organizzare il proprio successo personale, i propri tornaconti? Dov'è lo spirito di servizio che dovrebbe qualificare qualsiasi impegno politico? Quali sono "le utilità" che costoro hanno prodotto e producono per il bene comune?

Sulla necessità di un rinnovato impegno dei cattolici in politica siamo convinti da sempre: vorremmo che si realizzasse in maniera "diversa" rispetto al passato e che fosse più efficace e più utile alle nostre comunità.

Rimandiamo l'analisi sull'esperienza storica del "partito dei cattolici", sulla sua "consumazione" e sulle "speranze" attuali ad altra occasione. Meglio entrare subito nel vivo: partendo dalla prossima competizione amministrativa e dalle prospettive che essa potrebbe offrire ai cattolici irpini.

L'argomento è "caldo ed interessante" perché "tutti" i partiti sono già in movimento per individuare i "candidati", per sollecitare le "aspirazioni personali" e per incoraggiare i "sogni individuali" dei tanti "ambiziosi ingenui", pronti a regalare la propria faccia e la propria dignità ai mestieranti di turno. Le scelte e le possibilità per i cattolici avellinesi potrebbero essere diverse: proviamo ad individuarne alcune ed a riflettere sulle conseguenze. Immaginiamo il solito rito: i partiti che si rivolgono agli "uomini di chiesa" ed "all'associazionismo cattolico" per sollecitare la designazione di persone di sicura probità e capacità su cui far convergere il voto dei cattolici.

Sarebbe il solito flop: nessuno dei candidati riuscirebbe a raccogliere, unitariamente, i consensi del mondo cattolico; ognuno di costoro fungerebbe da specchio per le allodole; ad avvantaggiarsene sarebbero quei "maneggioni" del consenso che vivono "con la politica" ai quali sarebbe assicurata la possibilità di continuare la loro inutile esperienza amministrativa.

Altra possibilità potrebbe essere quella di "entrare in massa" in un partito politico: con la prospettiva di "ambirne la guida" o, quanto meno, con la speranza di "condizionarne le scelte", come può fare una corrente o un gruppo organizzato. L'idea è interessante ma ha bisogno di tempi lunghi, di una capacità organizzativa unitaria che, al momento, non riusciamo a vedere.

Infine, c'è la soluzione della cosiddetta "lista dei cattolici" che qualcuno ha lanciato un po' per gioco, un po' per provocazione. L'idea appare ancora più improbabile (certamente è più difficile...) delle altre ma, forse, non è meno affascinante!

I vantaggi di questa decisione sarebbero interessanti: nessuno farebbe da portatore di acqua per i soliti politicanti; la possibilità di eleggere anche un solo candidato (o tanti di più, in caso di successo al ballottaggio) garantirebbe una presenza qualificata, autonoma e libera, all'interno del Consiglio comunale; il momento elettorale potrebbe favorire la nascita di un gruppo organizzato di cattolici nella vita amministrativa. Essi, infine, non sarebbero inglobati nei soliti giochi dei partiti e potrebbero essere determinanti per la vittoria di uno dei due schieramenti: costringendoli a privilegiare la onestà e la competenza, rispetto alla fedeltà ed alla insipienza; a preferire la serietà e la libertà delle persone rispetto al servilismo ed alla pochezza di idee!

La questione merita un approfondimento: per le prospettive che essa potrebbe offrire ai cattolici irpini. Speriamo siano altri a farlo, fino a convincerci della bontà della soluzione. Alcuni anni fa, il prof. Alici diceva: "è tempo che i cattolici facciano un passo indietro, per occuparsi di pastorale e per prepararsi a farne due in avanti ad occuparsi del bene comune, per impegnarsi in Politica..."

Siamo curiosi di sapere se è giunto il momento dei due passi in avanti anche per i cattolici irpini, se è giunta l'ora di "dissotterrare i talenti" delle nostre migliori intelligenze, per farli fruttare nell'interesse della nostra comunità. Vorremmo essere aiutati a capire cosa è più giusto fare!

REDAZIONE GIOVANI - I RAGAZZI DE "IL PONTE"

"Il grande spettacolo dell'acqua"



Bruno

Il grande spettacolo dell'acqua", un compendio di luci, giochi d'acqua, teatro, danza e una strabiliante ed eccezionale colonna sonora. Lo spettacolo, presentato nel bacino della diga di San Pietro, nel comune di Monteverde (AV), narra la storia di San Gerardo Maiella, il Santo del popolo, beatificato da papa Leone XIII il 29 gennaio del 1893 e proclamato Santo da Papa Pio X l'11 dicembre del 1904.

Il regista Giampiero Francese, le voci narranti di Leo Gullotta e di Elena Sofia Ricci ed il cast formato da dieci danzatori e da cinque

attori, hanno reso l'atmosfera indimenticabile sotto le stelle. Infatti, spente le luci, sopra la vostra testa si apre uno scenario incantevole, un cielo brulicante di stelle, uno spettacolo naturale, che chi abita in città non avrà mai il piacere di vedere. Tutto questo con l'obiettivo di coinvolgere gli spettatori in un momento di serena riflessione.

"Il grande spettacolo dell'acqua" è la rappresentazione delle vite, delle opere e dei luoghi di culto di San Gerardo Maiella, patrono delle mamme e dei bambini, sotto forma di musical in un suggestivo scenario naturalistico unico nel suo genere.

Lo spettacolo estivo, che si svolge nei mesi di luglio e di agosto, è già al suo secondo anno di vita, grazie all'associazione "Insieme per..." che devolve ogni anno gli incassi in beneficenza.

Lo spettacolo è un'emozione da vivere. Come tutte le magie, difficile da spiegare. Meglio viverla!



Gerardo Maiella
il Santo del Popolo

IL MEDICO RISPONDE a cura di Gianpaolo Palumbo

CENTOTRENTAMILA DROGATI SONO SENZA CURA



S spesso mi viene chiesto se tutti i tossicodipendenti ricevono cure adeguate, visto che il numero dei decessi ed il consumo di droga è sempre in aumento. E' certamente in aumento il consumo ed il sequestro di sempre maggiori quantità di sostanze stupefacenti e psicotrope, come è in

d'obbligo visto che tra consumatori occasionali e del week end il numero è il doppio di quelli... "controllati".

Ma oltre i "sommersi" che non hanno voglia di essere controllati o medicati, ci sono 130.000 persone che pur utilizzando, quotidianamente o quasi, sostanze stupefacenti non sono prese in carico da nessun tipo di servizio o di struttura. Questo gruppo enorme di persone non rice-



aumento l'età media dei frequentatori dei Sert e delle comunità (poco al di sopra dei 35 anni), ma è in pericoloso aumento il numero dei soggetti che non ricevono e vogliono ricevere assistenza di qualsiasi tipo. Il Consiglio Nazionale delle Ricerche nell'ultimo studio riguardante l'anno 2007 rivela dati allarmanti. Ci sono in Italia ben trecentoventimila tossicodipendenti (250.000 eroinomani e 154.000 cocainomani) ma i Sert ne hanno curato solo 171.771. Di questi ultimi 16.433 hanno poi trovato poi accoglienza in strutture socio - riabilitative e 18.357 in comunità terapeutiche. E tutti gli altri? Ovviamente i dati pubblicati sono quelli riguardanti i tossicodipendenti che in qualche modo e per diversi motivi sono o sono stati iscritti o sanzionati come tossicodipendenti abituali. Il numero dei cocainomani "sommersi" dovrebbe essere enorme, il condizionale è

ve nessuna cura adeguata al suo stato di salute ed è in questo raggruppamento che i decessi sono in netto aumento. Infatti nel 2007 i morti per droga sono stati 589, il 6% in più dell'anno precedente. Il numero dei decessi legato a frequentatori dei Sert è risultato essere molto basso. I frequentatori dei Centri rarissimamente muoiono per overdose ma hanno una positività per il virus HIV che conduce all'AIDS del 12%, non hanno fissa dimora nell'8% dei casi ed un terzo è disoccupato, il 64% riceve il trattamento farmacologico e psicologico - riabilitativo ed il 36% non assume farmaci. Pur essendo la cocaina il grande business dei narcotrafficanti, nei SERT gli iscritti utilizzano eroina nel 74% dei casi, cocaina nel 16%, la cannabis nell'8% e le anfetamine e gli allucinogeni nell'1%. Il 56% assume la sostanza iniettandola ed il 47% fa uso di più sostanze.

IN ITALIA PIU' BADANTI CHE DIPENDENTI DEL SERVIZIO SANITARIO

Un esercito di 700.000 badanti cura i nonni italiani, medici ed infermieri e tutti gli altri dipendenti del Servizio Sanitario Nazionale arriva a 670.000 unità. E' un dato importante perché l'assistenza alle cosiddette "temple grigie" grava molto sulle tasche degli italiani. Si calcola, infatti, che ben 7 miliardi di euro costituisca il tetto di spesa ed è per questo che tale "sorpasso" venga istituzionalizzato nel perimetro del Welfare. Ci sono varie ipotesi per svincolare tale spesa da quelle sostenute dalle famiglie: o aumentare la fiscalità generale per finanziare il servizio o inserire una tassa ad hoc. In Germania è già legge: l'1% del reddito lordo, come imposta di spesa, è devoluto a tale tipo di assistenza in ambito familiare.

La scuola in Cina.

di Claudia Criscuoli



Fino al 1949, anno di nascita dell'odierna Repubblica Popolare Cinese, l'istruzione in Cina era privilegio di pochi: l'80% della popolazione era analfabeta. La situazione, oggi, è ben diversa perché la scuola dell'obbligo, della durata di 9 anni di cui 6 di scuola media inferiore, è diventata gratuita.

A dire il vero, all'inizio dell'anno scolastico, è previsto il pagamento di contributi destinati a coprire le spese di gestione, come la mensa, e all'acquisto dei testi, ma entrambi hanno

dei tetti fissati dallo Stato. Le lezioni, che si svolgono dal lunedì al sabato, durano 45 o 50 minuti e prevedono tutte un intervallo di almeno 10 minuti. Non pensiamo, però, alla nostra rievocazione visto che, nelle aule delle scuole cinesi, gli alunni fanno esercizi di rilassamento. Una curiosità da segnalare è che, a partire dalle scuole elementari, ai bambini cinesi vengono insegnati degli specifici massaggi per gli occhi per evitare la miopia da sforzo e degli esercizi di postura che prevenivano la scoliosi. Il regista cinese Zhang Yimou, nel noto film "Non uno di meno", ha descritto fedelmente questa realtà, riuscendo, inoltre, a cogliere esattamente quali sono i due problemi maggiori che le riforme dell'istruzione, in Cina, tentano da anni di superare: evitare l'ab-



bandono scolastico da parte degli alunni perché il pagamento dei contributi per l'istruzione pesa sul reddito delle famiglie che vivono nelle zone rurali e trovare degli insegnanti disposti a lavorare nelle poverissime campagne cinesi.

Nel 2007, infatti, Pechino ha approvato la riforma che permette l'esenzione dal pagamento dei contributi per le strutture scolastiche e per i testi nell'area occidentale del Paese, che è la più povera. Inoltre, il governo, dalla scorsa primavera, paga buona parte delle spese universitarie e del vitto e alloggio degli studenti universitari a patto che questi, dopo la laurea, insegnino nelle scuole di campagna per un periodo di tempo pari a 10 anni.

Questa riforma si scontra, però, con i desideri dei giovani cinesi che studiano e si laureano proprio con la speranza di scappare da quelle poverissime campagne in cui sono cresciuti. I ragazzi cinesi sanno bene che fare il maestro in campagna comporta numerosi sacrifici.

Il film appena citato, un

capolavoro del neo realismo cinematografico, racconta proprio del lavoro della maestra tredicenne che non è solo quello di insegnare il mandarino, ossia la lingua nazionale (esistono sette grandi sottogruppi che raggruppano i numerosissimi dialetti locali), ma di riuscire a portare fino a fine anno tutti gli alunni iscritti nella sua classe. Uno dei suoi allievi, però, dati gli insostenibili debiti della famiglia, scappa in città alla ricerca di un lavoro. **Il compito della ragazzina diventa quello di riportarlo in classe con i suoi compagni e non lo fa per soldi ma per principi morali ben più forti, come la lotta al lavoro minorile, il diritto allo studio...**

In Cina, ancora oggi, tutto questo non è solo un film ma la realtà.

IL SANTO

Sant' Orsola e compagne Martiri

21 ottobre



Vissero probabilmente nel IV secolo e non nel V come vuole la leggenda. Una Passio del X secolo, infatti, narra di una giovane bellissima, Orsola, figlia di un re bretone, che accettò di sposare il figlio di un re pagano con la promessa che si sarebbe convertito alla fede cristiana. Partì con 11.000 vergini per raggiungere lo sposo, ma l'incontro con gli Unni di Attila provocò il loro martirio. Orsola fu trafitta da una freccia perché non aveva voluto sposare lo stesso Attila. Questa leggenda, comunque, a una base storica, come ha dimostrato il ritrovamento di una iscrizione presso una chiesa di Colonia. L'iscrizione parla del martirio di Orsola e di altre dieci vergini (divenute 11.000 per un piccolo segno sul numero romano XI), martirio avvenuto probabilmente sotto Diocleziano.

Patronato: Ragazze, Scolare

Etimologia: Orsola = piccola orsa, forte

Emblema: Donna sotto un mantello, Palma

Martirologio Romano: Presso Colonia in Germania, commemorazione delle sante vergini, che terminarono la loro vita con il martirio per Cristo nel luogo in cui fu poi costruita la basilica della città dedicata in onore della piccola Orsola, vergine innocente, ritenuta di tutte la capofila.

Quale, tra le Sante dei primi mille anni di storia cristiana, è stata, nel Medioevo, più celebre e più amata della Santa di oggi, Orsola Martire, accompagnata da uno stuolo di undicimila fanciulle, tutte vergini e tutte Martiri? Nessuna, possiamo dire, perché la leggenda di Sant'Orsola è stata per secoli amata e ripetuta, ed ha ispirato numerose composizioni letterarie e opere d'arte, fra le quali, celeberrime quella dei Memling a Colonia e del Carpaccio a Venezia.

Secondo tale fiaba, c'era una volta una principessa d'Inghilterra, cristiana e figlia di un Re cristiano. Fanciulla di eccezionale bellezza, venne chiesta in sposa da un Principe pagano. Orsola, che si era consacrata segretamente a Dio, non disse di no, ma chiese tre anni di tempo, per meglio conoscere la volontà del Signore. Chiese anche la conversione del futuro sposo, e mille compagne per sé e per ciascuna delle dieci ancelle del suo seguito. Si formò così una schiera di undicimila fanciulle che, guidate da Orsola, attraversò il mare tra l'Inghilterra e il continente su una flotta di undici navi. Poi risalì il corso del Reno fino alla Svizzera, dove proseguì fino a Roma, in devoto e variopinto pellegrinaggio.

Nel viaggio di ritorno, sempre per la stessa via, le undicimila fanciulle trovarono la città di Colonia assediata dagli Unni. La furia dei barbari si sfogò su quelle donne cristiane, che furono tutte martirizzate in un solo giorno. Tutte meno una, e cioè Orsola.

Della sua bellezza si invaghiò infatti il famigerato capo degli Unni, Attila, il quale la chiese anch'egli in sposa, promettendole salva la vita. Orsola rifiutò, e morì anch'essa, trafitta da innumerevoli frecce.

Questa, in breve, è la leggenda di Sant'Orsola e delle sue compagne; una leggenda, come abbiamo detto, di incredibile successo nel Medioevo, benché oggi la critica l'abbia facilmente ridotta a nulla, o a quasi nulla.

Diciamo "quasi" perché qualcosa c'è, e ci aiuta a comprendere l'origine di questo pittoresco romanzo agiografico.

A Colonia si ritrovarono, nell'VIII secolo, le reliquie di giovani donne, presso una chiesa dedicata ad alcune Vergini fino allora sconosciute.

E fu trovato, tra altri nomi femminili, anche quello di Orsola, una bambina di undici anni, cioè, latinamente, undecimilla. Quell'indicazione di età, a quanto sembra, venne letta come undecimilla, cioè undicimila. Da qui, la storia delle undicimila compagne, e della Principessa d'Inghilterra, che le avrebbe condotte al suo seguito.

Così, per imprevedibili vie, la leggenda più fantasiosa, la favola più commovente venne a formarsi intorno al nome di una sconosciuta bambina di Colonia, riempiendo dei suoi colori il mondo della devozione e anche dell'arte, finché la critica del nostro tempo ha fatto scoppiare questo vivacissimo palancino, non lasciandone nulla, fuor del rimpianto.

La settimana

19	Domenica S. Paolo
20	Lunedì S. Adelina
21	Martedì S. Orsola
22	Mercoledì S. Donato
23	Giovedì S. Giovanni
24	Venerdì S. Antonino
25	Sabato S. Miniato



Ricetta

Petto di vitello ripieno

Ingredienti: Per 6 persone: 1,5 kg di petto di vitello da riempire preparato dal macellaio, 400 g di salsiccia, 250 g di brodo di carne, 150 g di vino bianco, 5 cipolle, 3 cucchiaini di prezzemolo tritato, 3 uova, 2 cucchiaini di burro, 2 panini raffermi, 2 cucchiaini di mollica di pane, 1 cucchiaino di noce moscata, 1 cucchiaino di amido, pepe macinato fresco sale.

Preparazione: Mettete l'acqua in una pentola di terracotta. Sbucciate 3 cipolle. Una tagliatela a fettine sottili, le altre tritatele finemente. Sciogliete un cucchiaino di burro e fate appassire le cipolle tritate, aggiungete il prezzemolo e fate rosolare un attimo a fuoco lento. Mettete a mollo in acqua i panini raffermi, strizzateli e sminuzzateli. Sbriciolate la salsiccia e impastatela con i panini, le cipolle rosolate, le uova, il sale, il pepe e la noce moscata. Salate e pepate l'interno e l'esterno del petto di vitello. Chiudete con filo da cucina e lasciate una piccola apertura. Riempite con il composto di salsiccia e chiudete completamente. Disponete le fettine di cipolla nella pentola di terracotta e posatevi sopra il petto di vitello ripieno. Chiudete con il coperchio la pentola e mettetela nel forno freddo. Cuocete il petto di vitello in forno a 180 gradi per 3 ore. A metà cottura girate la carne. A fine cottura versate il sugo della carne in una ciotola. Lasciate il petto di vitello senza coperchio nel forno caldo. Sbucciate e tritate le ultime 2 cipolle e rosolatele in un cucchiaino di burro. Aggiungete il sugo della carne e fatelo cuocere a fuoco vivo fino a farne evaporare due terzi. Aggiungete il vino, il brodo, sale e pepe. Continuate a cuocere a fuoco vivo fino a farne evaporare la metà. Passate al setaccio. Sciogliete l'amido in un poco d'acqua e ispessite la salsa con l'amido facendo bollire per un attimo. Servite il petto di vitello tagliato a fette e bagnatelo con la salsa.



Opera del maestro Giovanni Spiniello realizzata in esclusiva per "Il Ponte"

www.giovannispiniello.it

Ambiente e territorio

La salvaguardia del creato è una battaglia di rispetto e civiltà



Da sempre ho riservato una attenzione particolare alle questioni AMBIENTALI. Quando tutti avevano trascurato e sottovalutato queste problematiche, ne avevo evidenziato rischi e carenze. Ancora oggi questo clima di sufficienza persiste e, nel frattempo la "questione ambientale" si è acuita ed aggravata e sono sicuro che finirà per condizionare sia l'acquisizione del consenso, sia la qualità dello sviluppo. Da tempo si percepisce questo ritardo e da sempre si afferma che la qualità ambientale dei centri urbani e delle sue periferie è una conquista che si ottiene con il tempo e che questo è un settore ove, o si programma e si avanza, o si è fermi e si è destinati al degrado ed al sottosviluppo.

E questa denuncia interessa:

- Inquinamento dei corsi d'acqua;
- Intere aree e quindi comunità costrette a convivere con l'odore delle discariche;
- Livelli di inquinamenti atmosferici ai limiti della sopportazione;
- Inquinamento da radiazioni, ossia elettrosmog;
- Falde acquifere inquinate;
- Destinazione dei terreni scavo;
- Localizzazione dei prefabbricati costruiti con amianto;
- Smaltimento dei prodotti ospedalieri e quelli delle piccole attività artigianali e delle medie e grandi industrie.

Su queste tematiche chi deve provvedere tace e non attua

pante, le polemiche diventano sterili e prive di uno spirito costruttivo, dimenticando di fare i conti con dati preoccupanti, ossia con quegli indicatori che meglio evidenziano lo stato di malessere o di benes-

ne; la qualità del costruito; servizi minimi per il cittadino. Tutti rilevano l'importanza di una programmazione territoriale, specie nella nostra Provincia ove i rischi geoambientali sono rilevanti ma, al di là

Iluminante sullo stato di degrado di una città e di una Provincia che in Campania passa per essere un'oasi di verde e di salubrità, sono i rapporti sull'ecosistema urbano degli ultimi anni. Da essi estrapoliamo solo qualche dato utile per una diversa e più consapevole presa di coscienza.

- Sui rifiuti non credo si debba aggiungere nient'altro, siamo la Regione che da 10 anni è commissariata e viaggiamo al ritmo di emergenze settimanali;
- La differenziata registra percentuali irrisorie 12% (68/102) - tutto finisce in discarica o negli inceneritori;
- Il riciclaggio cresce al ritmo dell'1% mentre la quantità di rifiuti aumenta del 2/3%; solo in questo settore, occupiamo uno dei primi posti, ossia il decimo (10) per produzione di rifiuti;
- La depurazione delle acque reflue raggiunge percentuali del 53% 90/102;
- Per le perdite di rete siamo fra i 14 comuni che non han-

no dichiarato nulla o fatto rilievi in tal senso;

- Lo smog, ossia la qualità dell'aria, ci vede ancora una volta fra i 30 comuni che non dichiarano niente;
- Isole pedonali 0.15 mq/ab 40/102;
- zona a traffico limitato 4.2 mq/ab 25/102;
- verde urbano 141mq/ha (la prima città presenta superficie di oltre 7000 mq/ha), siamo agli ultimi posti;
- Unico dato positivo è il consumo di elettricità (primi con minor consumo 813 kWh a/anno) e questo non è un buon indicatore di sviluppo;
- Abusivismo edilizio (98 /103);
- Ecomanagement, ossia gestione - informazione - efficienza energetica (100 - con indice 0), ossia non siamo neanche valutabili;
- Risposte della Amministrazione comunale relativamente agli indicatori parametrici richiesti (97/103) 57% di risposte.

sere di una città e di una provincia intera che sono: la gestione dei rifiuti; depurazione delle acque reflue; qualità

di un'ambientalismo di maniera, non si è mai andati. E' importante ribadire che questa è una priorità che tutti



idonee strategie di contrasto. In un quadro così preoccupante

dell'aria; la struttura urbanistica e la sua programmazione

devono percepire nella sua attualissima gravità e l'emergenza ambientale non può essere demandata esclusivamente a movimenti e a partiti "monotematici".

Il governo del Territorio è cosa seria e complessa e non sono più sopportabili operazioni slegate e disorganiche, non possiamo tollerare e lasciare sopravvivere strutture, con grande sperpero di denaro, incapaci

per chi quelle aree le utilizza per chi ci vive.

In tema di rifiuti si inserisce, oltre che per le zone a rischio idrogeologico, il problema dei COMMISSARI STRAORDINARI, che malgrado gli ampi poteri non risolvono alcunché. Anche qui bisogna fare chiarezza, verificando la bontà del loro operato.



di valutare, programmare e quindi porre in essere i reali strumenti organizzativi per pianificare l'utilizzo delle risorse e la loro conservazione. Programmare significa anche verificare la qualità ambientale, l'unica capace di assicurare una reale sicurezza in tutte le sue più disparate implicazioni. Questo ci riporta immediatamente ad evidenziare altri gravi problemi: i siti industriali dismessi o con insediamenti di grande impatto ambientale. In testa vi è l'Ischimica, con il grave rischio incombente, a ridosso di centri abitati e di industrie con presenza lavorativa quotidiana. La bonifica è ancora lontanissima, nulla si muove da oltre 20 anni; il CDR, altra struttura a rischio se mal gestita e non culliamoci sul fatto che è lontana dal centro cittadino; l'incendio della IRM di Manocalzati ove ancora non ci è dato ancora di sapere quali erano gli agenti inquinanti e quanta parte del territorio ne è rimasta coinvolta.

Fra i cittadini di quella parte della valle del Sabato ormai si è consolidato un messaggio di abbandono e di disinteresse

Il CDR è un esempio della mancata operatività del Commissariato, con un impianto che lavora al limite della sua possibilità, con ecoballe alte decine di metri nei piazzali ed un olezzo maleodorante che rende impossibile la vita a molte comunità. Se a questo aggiungiamo che siamo prossimi al fiume Sabato, una sua eventuale uscita dagli argini (ESONDAZIONE), rischierebbe di innescare un disastro ambientale inimmaginabile. Siamo ricettori di DUE megadiscariche (DIFESA GRANDE - SAVIGNANO) e non sarà risparmiato il FORMICOSO. Cosa fare? Come opporci? In giro vi è una sorta di rassegnazione che viene percepita e che travalica gli annunci e le prese di posizioni, più formali che sostanziali. Manca una vera cultura della salvaguardia del territorio.

Su tale fronte manca quel senso di responsabilità, che al di fuori degli interessi di parte, sia in grado di inviare un messaggio chiaro ai governi locali e nazionali. Questo messaggio si traduce nella visione, sempre enunciata e mai perseguita, di uno sviluppo

sostenibile in grado di soddisfare le generazioni attuali, senza compromettere le capacità di quelle future, nel vedere affrontate e concretizzate le proprie necessità. Non sono qui per difendere posizioni, voglio solo affermare che uno strumento di programmazione complessiva manca, qualunque esso sia. Tocca poi a noi, con le nostre capacità critiche ed intuitive, riempire e modificare uno strumento che, per sua definizione, è dinamico e capace di misurarsi con problematiche che cambiano a ritmo incessante, che richiedono grande flessibilità e capacità di prevedere e prevenire gli eventi. Tutti hanno percepito che oggi, ad ogni livello, regna sovrana la confusione, un voci incomprensibile, e spesso interessi lobbistici che allontanano sempre di più la soluzione dei problemi.

Questo ci rende coscienti del fatto che è molto difficile far coesistere le politiche economiche e di settore quali: trasporti, industria, agricoltura, terziario, turismo, urbanizzazione, risorse idriche, rifiuti, e le problematiche ambientali, paesaggistiche e culturali.

Questi sono elementi quasi sempre conflittuali che possono essere governati solo disponendo di un quadro di riferimento politico certo ed unitario.

Se si cercano risposte credibili ai problemi del territorio, questo passaggio non può essere saltato.

E' giunto il momento, per chi non crede nella priorità della tutela delle risorse naturali e della salute di intere comunità, di fare un passo indietro e farsi da parte.

Oggi la politica deve cominciare a dare risposta a queste domande: In quale tipo di città vogliamo vivere? Quanto territorio vogliamo distruggere per far posto a nuovi insediamenti e infrastrutture? Quale livello d'inquinamento riteniamo accettabile? In qual modo vogliamo utilizzare le risorse pubbliche economiche, culturali e naturali? Queste cose, le decide consapevolmente qualcuno o sono imposte dalla "ordinaria amministrazione"? Proviamo a farlo e diamo un segnale concreto in tale direzione.

Costantino Severino

Una favola d'amore: la storia di Miriam

Questa storia è vera (abbiamo cambiato solo i nomi e i luoghi per rispetto della privacy), anche se somiglia a una favola. Abbiamo scelto di condividerla con i lettori de "Il Ponte" perché oggi la tecnologia consente tanto e noi uomini crediamo, di conseguenza, di poter fare tutto, particolarmente nel campo della genetica, in nome di un diritto alla maternità "a tutti i costi": ma una riflessione sulle "alternative" è d'obbligo. Questa storia speciale comincia come tutte le favole del mondo: C'era una volta...

...una donna che scopre di essere rimasta incinta. La storia non dice quanti anni ha, se è italiana o straniera, se ha studiato oppure no, se ha una casa e un lavoro, se ha una famiglia, se ha un marito o è stata abbandonata, se è vittima di violenza, pregiudizio, ignoranza, delle pressioni sociali, culturali, familiari, del degrado e dell'indigenza.

Sappiamo solo che ha un sorriso aperto alla vita, che questo bambino lo vuole, che è decisa a garantirgli un futuro con ogni mezzo. In Italia, l'art. 70 del R.D. n° 1238/1939, modificato dall'art. 2 comma 1 della legge n° 127/97 e dal D.P.R. n° 396 del 3.11.2000 consente alla madre che per qualsiasi motivo non voglia o non possa tenere un figlio e contemporaneamente

desideri salvaguardare la vita e il benessere del nascituro di partorire in assoluto anonimato, non comprendendo né nel certificato di assistenza al parto né nell'atto di nascita, pur ricevendo tutte le cure e l'assistenza necessarie.

La nostra mamma decide di servirsi di questa possibilità che la legge offre e che le permette di tutelare la propria libertà e dignità e quella del suo bambino, senza entrare in valutazioni morali e strettamente personali, ma con una comprensione reale per una tragedia silente.

Una volta partorito, alla fine della convalescenza, la madre lascerà in ospedale il neonato che verrà dichiarato adottabile. L'atto di nascita del neonato è redatto con la dizione "nato da donna che non consente di essere nominata" e l'Ufficiale di Stato Civile, dopo aver attribuito al neonato un nome e un cognome "di fantasia", procede entro 10 giorni dalla formazione dell'atto alla segnalazione al Tribunale per i Minorenni per la dichiarazione di adottabilità ai sensi della legge 4 maggio 1983, n.184 e successive modifiche.

E così Miriam è venuta alla luce in un ospedale di Napoli il 1 gennaio 2008.

Intanto, due sposi cercavano un figlio da amare. Ma non erano disposti a uccidere una vita umana, neanche quando è invisibile e grande come una punta di spillo. Anche se nessuno lo dice chiaramente, i trattamenti disponibili pur di avere un bambino in braccio hanno percentuali di successo bassissime e, per garantire la nascita, avrebbero dovuto uccidere deliberatamente fino a 9 vite umane e, in caso di gravidanza multipla, ricorrere alla riduzione embrionale, cioè iniettare nel cuoricino di uno o due dei feti il cloruro di sodio per causarne la morte. Dare la vita ad un figlio significava toglierla a tan-



ti altri.

Decisero di rinunciare a percorrere questa strada, non considerando la loro condizione come una maledizione o una malattia, ma rimettendosi al disegno di Dio per loro, sicuri che Lui avrebbe loro chiarito la missione per la quale erano venuti al mondo.

Del resto, S. Paolo dice, nella sua lettera ai Romani (8,26-28): "Allo stesso modo anche lo Spirito viene in aiuto alla nostra debolezza, perché nemmeno sappiamo che cosa sia conveniente doman-

dare, ma lo Spirito stesso intercede con insistenza per noi, con gemiti inespri- mibili; e colui che scruta i cuori sa quali sono i desideri dello Spirito, poiché egli intercede per i credenti secondo i disegni di Dio. Del resto, noi sappiamo che tutto concorre al bene di coloro che amano Dio, che sono stati chiamati secondo il suo disegno."

Alla luce della certezza che la loro vita sarebbe stata conforme ai Suoi disegni anche senza un bimbo, decisero comunque di dare la loro dispo-

si, della città di Avellino, che lo introduce nella parrocchia di San Ciro Martire. E' qui che avviene una prima e importante svolta: durante il cammino neocatecumenale, il Signore "tocca" il cuore di Jean Claude a tal punto da sconvolgere la sua vita interiore.

Lasciato il lavoro, riprende finalmente gli studi (consegnerà il diploma nel 1998) e decide di dare a Gesù Cristo il primo posto nel suo cuore: appena diplomato, infatti, entra nel seminario "Redemptoris Mater" della diocesi di Douala in Camerun, per poi trasferirsi in un altro seminario, a Parigi. Nel mezzo di queste due esperienze, purtroppo, Jean perde la madre (corre l'anno 2000). Una morte che lo addolora profondamente, ma alla quale riesce a reagire grazie al sostegno del proprio padre spirituale. Tornato ad Avellino, conosce il Vescovo Antonio Forte che decide di fargli

continua- re gli studi presso il seminario "Giovanni Paolo II" di Salerno. Qui Jean ha una maturazione umana, spirituale, culturale e impara a vivere la Parola del Signore nella quotidianità. Tutto ciò anche grazie all'impegno del successore di Forte, il Vescovo Marino, che gli consente di vivere delle belle esperienze pastorali nelle parrocchie di San Mango e Pratola Serra.

Oggi Jean Claude presta servizio nella parrocchia San Francesco d'Assisi, in Avellino. E' un'altra importante pagina di un libro ancora tutto da scrivere. Un libro che racconta di come, in un mondo dilaniato da barriere e separazioni di varia natura, questo instancabile voyageur di Cristo sia riuscito ad oltrepassare ogni confine geografico per scorgere il volto di Dio Padre in tutti i fratelli che gli sono stati messi accanto. Chapeau Jean.

Cominciava un turbine di eventi: corsa all'ospedale, attesa snervante, pratiche burocratiche di dimissione, acquisto del necessario per una neonata di 15 giorni. In 8 ore la loro vita è cambiata radicalmente: il tempo si è dilatato e congelato finché lo sguardo della piccola Miriam ha incrociato quello del suo nuovo papà e della sua mamma "di cuore" e non "di pancia"... e un fuoco d'amore ha scaldato il cuore di tutti loro ormai stretti in un abbraccio corale.

Tutti devono sapere che davvero non c'è differenza tra un figlio partorito e un figlio adottato: noi cristiani, del resto, siamo chiamati a custodirne l'anima, che è creata a prescindere dalla genetica. Da noi i nostri figli devono avere radici e ali: radici solide per crescere forti e ali per volare in alto, verso la luce di Dio.

JEAN CLAUDE, IL VOYAGEUR DEL SIGNORE

Una vita dedicata a Dio: questo, in sintesi, è Jean Claude Ndayishimiye, che sabato 18 ottobre riceverà l'Ordinazione Diaconale dal Vescovo Francesco Marino, presso la Chiesa Cattedrale di Avellino con inizio alle 18.30.

Il cammino di fede di Jean Claude parte da lontano, dal Burundi, nel cuore dell'Africa, dove lui è nato nel luglio del 1974 da genitori profondamente religiosi. Durante l'infanzia, per volere della madre, il piccolo Jean frequenta la Chiesa protestante pentecostale.

Nonostante ciò, grazie alle influenze di alcuni amici, all'età di 13 anni egli esprime il desiderio di ricevere il battesimo nella Chiesa Cattolica per consacrarsi totalmente alla Madonna, desiderio che verrà realizzato un anno più tardi.

La scelta di una vita tutta dedicata allo Spirito del Signore comincia a balenare nella mente del



ragazzo attraverso i dialoghi e le tante riflessioni fatte con Don Modeste, suo padre spirituale negli anni delle scuole medie. Con l'iscrizione al liceo scientifico, però, Jean volta pagina: comincia a condurre una vita disordinata che lo porta a trascurare lo studio per abbandonarsi ai piaceri

della carne. All'inevitabile bocciatura a scuola si aggiungono, nella metà degli anni Novanta, la morte del padre e lo scoppio di una guerra civile nel suo Paese d'origine che gli causa la perdita di altri familiari. A questo punto la fede di Jean Claude comincia decisamente a vacillare: come può Dio

rimanere in silenzio dinanzi a tutto questo? Ma il Signore, poi, esiste davvero? Si chiede continuamente. La risposta arriva qualche mese più tardi quando, sollecitato dal cugino Don Cyriaque, Jean decide di andare a lavorare in Italia, dove viene accolto a braccia aperte dalla famiglia Troi-

Antonio Iannaccone

LA RIVALUTAZIONE DEI TERRENI: A FINE OTTOBRE L'ULTIMA CHIAMATA



A fine ottobre scade il termine per procedere alla rivalutazione dei terreni edificabili e a destinazione agricola posseduti alla data del 1° gennaio 2008. Si tratta dell'ennesima chance - e visti i precedenti non è detto che sia l'ultima - per usufruire dell'agevolazione introdotta, per la prima volta, dall'art.7 della legge n.448/2001 è già più volte riproposta nel corso degli anni. La versione attuale è stata varata dalla Finanziaria 2008 (art. 1, comma 91, legge n.244/2007), che aveva inizialmente fissato l'appuntamento al 30 giugno scorso. Con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri emanato lo stesso 30 giugno, il termine era stato differito di venti giorni, e cioè al 29 luglio, senza che ciò comportasse il pagamento di interessi. A spostare definitivamente la scadenza al **31 ottobre** è, poi, intervenuta la legge n.129/2008, di conversione del decreto "milleproroghe" 3 giugno 2008, n.97. Tale opportunità si presenta oltremodo vantaggiosa per quei contribuenti che hanno intenzione di vendere i beni in questione in quanto comporta un sensibile risparmio di imposta all'atto della cessione stessa. Infatti, la plusvalenza da sottoporre a tassazione sarà determinata considerando non il prezzo di acquisto, che potrebbe essere troppo basso, ma il valore "aggiornato" attribuito in sede di perizia giurata di stima. Il prezzo da pagare adesso, con la predetta operazione ed in vista del beneficio futuro, è rappresentato dal versamento di un'imposta sostitutiva del 4% calcolato sull'intero valore periziato.

Gli adempimenti da portare a termine entro il 31 ottobre sono sia la redazione della perizia che il versamento dell'imposta; questa in alternativa può anche essere rateizzata in tre annualità di pari importo, la prima con scadenza **31 ottobre 2008**, la seconda con scadenza **31 ottobre 2009** con interessi del 3% e la terza con scadenza **31 ottobre 2010** con interessi al 6%. Con l'occasione si ribadisce che il codice tributo per effettuare il versamento con il mod. F24 è **8056**.

Sembra utile richiamare, a tal proposito, due interventi normativi relativamente recenti, che è opportuno tenere in debita considerazione e valutare con attenzione: sembrano, infatti, suggerire un ricorso alla procedura di rivalutazione più diffuso rispetto alle precedenti versioni: - il decreto legge n.223/2006 - c.d. "decreto Bersani" - ha ampliato il concetto di area edificabile, attribuendo tale status in base allo strumento urbanistico generale adottato dal Comune e, cioè, prescindendo dal fatto che l'iter amministrativo venga perfezionato attraverso l'approvazione della Regione e l'adozione di strumenti attuativi. Inevitabilmen-

te dovrebbe essere aumentato il numero delle aree edificabili e, quindi, generatrici di plusvalenze tassabili in caso di cessione. Perciò chi ha in animo di vendere il terreno, grazie alla rivalutazione, come si può vedere nell'esempio, può ridurre in maniera considerevole (se non addirittura azzerare) il futuro esborso fiscale conseguente la cessione:

- la Finanziaria 2007 (legge n.296/2006, art.1, comma 310), ha disposto che, quando si vende un'area edificabile, non è più possibile richiedere al notaio che redige l'atto, l'applicazione dell'imposta sostitutiva del 20%. In tal caso il prelievo fiscale avviene tramite tassazione separata, a meno che l'interessato non opti per quella ordinaria. L'aliquota applicabile nelle predette circostanze sarà, sicuramente, superiore al 20% previsto dall'imposta sostitutiva: a questo punto può essere vantaggioso la rivalutazione e presentarsi, all'atto della cessione, con una plusvalenza tassabile di ammontare limitato o, meglio ancora, nullo.

Per l'approfondimento dell'argomento si rimanda al numero **26 del Ponte del 28 giugno 2008**(ndr).

LA CONVENIENZA DELLA RIVALUTAZIONE: UN ESEMPIO	
Terreno edificabile: costo di acquisto nel 2000	80.000 euro
Valore risultante dalla perizia giurata	180.000 euro
Prezzo fissato per la cessione	180.000 euro
Aliquota media del contribuente per la tassazione separata	30%
TASSAZIONE SENZA RIVALUTAZIONE	
Contropartita per la cessione	180.000 euro -
Costo di acquisto	80.000 euro =
Plusvalenza	100.000 euro =
Imp. dovuta (30% di 100.000)	30.000 euro
TASSAZIONE CON RIVALUTAZIONE	
Contropartita per la cessione	180.000 euro -
Valore risultante dalla perizia giurata	180.000 euro =
Plusvalenza	0 euro
Imposta sostitutiva per la rivalutazione (4% di 180.000)	7.200 euro
CONFRONTO	
Tassazione senza rivalutazione	30.000 euro
Tassazione con rivalutazione	7.200 euro
Risparmio a seguito della rivalutazione	22.800 euro

GLI ESAMI DI RIPARAZIONE PER LE DICHIARAZIONI FISCALI

MODELLO 730/2008 redditi 2007
dichiarazione semplificata dei contribuenti che si avvalgono dell'assistenza fiscale

CONTRIBUENTE (Cognome, Nome, Indirizzo, Codice Fiscale)

CORREZIONI (Codice 1, 2, 3)

Modello N. (Numero del modello)

EURO (Valore in euro)

CONTRIBUENTE (Cognome, Nome, Indirizzo, Codice Fiscale)

Modello N. (Numero del modello)

EURO (Valore in euro)

CONTRIBUENTE (Cognome, Nome, Indirizzo, Codice Fiscale)

Modello N. (Numero del modello)

EURO (Valore in euro)

Archiviata il 30 settembre scorso la sessione ordinaria per quanto concerne le dichiarazioni dei redditi (presentazione del modello unico), resta aperta quelladegli esami di riparazione. Il primo appuntamento in scadenza riguarda il **mod. 730 integrativo**. Per gli eventuali errori, sviste e dimenticanze la cui correzione o integrazione comportano un **maggiore credito** o un **minor debito**, è possibile rimediare presentando un nuovo modello entro il **25 ottobre**. E' il caso, ad esempio, di un onere detraibile o deducibile od anche un versamento in conto, di cui il contribuente non ha tenuto conto nel 730 originario. In tale ipotesi, il contribuente deve compilare un nuovo modello completo di tutte le sue parti - indicando il **codice 1** nella casella "730 integrativo" presente nel frontespizio - ed affidarlo esclusivamente ad un CAF o ad un professionista abilitato, anche se per il primo 730 si era rivolto al

proprio sostituto d'imposta. Se il CAF o l'intermediario è lo stesso a cui è stato consegnato il modello originario, va esibita soltanto la documentazione relativa all'integrazione effettuata; se si tratta, invece, di un soggetto diverso o se l'assistenza era stata fornita dal sostituto d'imposta, deve essere prodotta tutta la documentazione necessaria per il controllo di conformità. In alternativa al 730 integrativo con "codice 1", è possibile correggere a proprio favore il 730 presentato a maggio utilizzando il modello Unico, per il quale si ha tempo fino al termine previsto per la presentazione della dichiarazione relativa all'anno successivo, quindi entro la scadenza dell'Unico 2009 (c.d. **dichiarazione integrativa a favore**). L'eventuale differenza a credito potrà essere richiesta a rimborso, ma si rammenta che i tempi per incassare le maggiori somme spettanti sono decisamente più lunghi rispetto a quelli del 730 inte-

grativo, i cui esiti confluiranno già nella retribuzione del mese di dicembre 2008. Quando, invece, il contribuente si accorge di non aver fornito al CAF o al professionista tutti i dati per consentire l'esatta identificazione del sostituto d'imposta che deve effettuare il conguaglio o di averli forniti in modo inesatto, nella casella "730 integrativo" del frontespizio va scritto il **codice 2**. Il contenuto del nuovo modello dovrà essere identico a quello presentato originariamente. Se le correzioni o le integrazioni sono di entrambi i tipi sopra enunciate, nella casella dell'intervento riguarda tanto i dati identificativi del sostituto d'imposta quanto i dati contabili e dalla nuova dichiarazione scaturisce un maggior importo a credito o un minor debito ovvero un'imposta pari a quella risultante dalla liquidazione del primo mod.730, nel riquadro 730 integrativo va indicato il **codice 3**.

C'è un Tremonti in Unicom?

Relativamente all'emendamento salvabanchieri, la situazione è molto semplice. O se ne va l'emendamento, o se ne va il Ministro dell'Economia. Non è un virgolettato, ma una sintesi rispettosa del lungo discorso di Giulio Tremonti. L'uomo di destra che citando Marx ha prodotto un boato al convegno dei giovani imprenditori di Capri ("la finanza non produce ricchezza, al massimo la distribuisce"), giovedì scorso ha stabilito un nuovo primato. Ministro dell'Economia, è andato in parlamento a dichiarare: non firmerò mai un atto di governo che garantisca l'immunità ai banchieri. Dimostrando che anche un politico di centrodestra può serenamente sanzionare quei manager che hanno approfittato delle loro posizioni per guadagnare illecitamente, piuttosto che influenzare i mercati o affossare le aziende che erano stati chiamati a gestire con cura. Oserei dire che si sta facendo strada un modo di affrontare i problemi del Paese davvero normale. Quello per cui un governo, di qualunque orientamento sia, non subisce ricatti o pressioni dalle lobby, e allontana da posizioni chiave chi ha usato



il potere in modo poco etico, in sprezzo all'interesse collettivo, pensando solo al proprio vantaggio. Per la prima volta, non si è sentita volare l'accusa di essere comunista. E' difficile sostenere che Tremonti lo sia. Ma qualche anno fa, in occasione di un simile scontro su posizioni di tipo etico, il ministro se ne andò davvero, seguito dallo schermo di molti suoi compagni di coalizione. Oggi sembra che, per la prima volta in tanti anni, passi il principio

che punire i ladri, i mentitori e i truffatori non sia strumento riservato alla sinistra forcaiola, ma un normale passaggio del governo di un Paese. Staranno anche crollando le Borse, ma io ci vedo una crescita che farà bene, prima che all'etica di cui spesso si straparla, all'economia. Non ricorda la tempesta di Tangentopoli, in cui la politica perse il controllo delle operazioni. Pare proprio che gli uomini di Buona Volontà stiano lavorando per evitare

che tornino a governare i giudici e le manette, invece che il parlamento, i decreti, e ovviamente i mercati. Guardando all'ortocello della pubblicità, sarebbe quindi molto moderno e morale se saltasse fuori dal nostro mazzo anche un solo Tremonti. Perché abbiamo scoperto che fior di presidenti e delegati regionali delle maggiori associazioni si sono seduti ad un convegno con Strona, ma appena interrogati hanno nascosto il legittimo imbaraz-

zo dietro al "diritto a non sapere", secondo uno stile parecchio ancien regime. Chi sapeva, per esempio i presidenti di Associazione e TP, si era tenuto lontano dall'imbarazzo. Ma col rumoroso silenzio, non partecipando al convegno incriminato, aveva espresso al massimo una "dissociazione morbida". Entrambe le posizioni, chi c'era ma diceva di non sapere e chi non si era visto perché sapeva, sono catalogabili in una logica di saggia

governance di organizzazioni professionali, dove si evitano comprensibilmente gli scontri frontali. C'è però, nella nostra industria, altrettanto bisogno di lanciare un segnale forte e chiaro quanto quello di Tremonti. Alcuni questa possibilità ce l'hanno davvero. I soci Unicom, ed i loro consiglieri, sanno. Hanno coscienza dei fatti, conoscono le persone coinvolte, controllano strumenti statuari di espressione del giudizio. Possono parlare in pubblico per evitare di proteggere col silenzio. Possono chiedere di sanzionare chi ha cercato di danneggiare altri, ha approfittato della posizione che gli era stata data per delega. Non sfugga a chi nei prossimi giorni deciderà le sorti di un'associazione forte, importante, che difende quegli imprenditori italiani della comunicazione che molti non vedono l'ora di far sparire dal mercato. Senza enfasi, i momenti storici sono questi. Quando decidere di allontanare chi ha sbagliato, permette di lanciare un messaggio importante agli operatori del mercato: dagli errori si impara e si migliora, basta non nascondersi.

Vittorio Della Sala

Vivere nel rispetto dello Spirito



di Carmelo Capobianco

Vivere nel rispetto dello Spirito...": è un pensiero di Giovanni paolo II, il grande papa. È un pensiero che fa pensare, porta lontano. È un'impostazione e un programma di vita. "lo Spirito...": cioè lo Spirito di Dio, o lo Spirito Santo: lo Spirito di Dio Uno e Trino, come dice anche Giovanni XXIII, e come sappiamo. Obbedienza, immergersi nel "piano divino": ci suggerisce ancora Giovanni Paolo II - e "servire i fratelli". Obbedire come la Madonna, servire come Gesù: prendere Loro per modelli, per dare un senso alla Vita, un senso alto, profondo, assoluto. - Non ce n'è un altro. Cioè il senso di servire il Bene, che è Dio. E il senso sommo ed unico, ed ultimo, unicamente accettabile della vita - di alta dignità umana. Per fare questo bisogna accettare la croce, la croce di tutti i giorni. E "in letizia", come dice S. Francesco. La vita è un "dono di Dio" - la nostra vita - dice Giovanni paolo II: difatti nessuno di noi l'ha comprata. Gli è stata data, donata: e noi la dobbiamo

amministrare. "Dobbiamo cercare di farne qualcosa di buono". Ci suggerisce ancora il grande papa. E non è un pensiero malvagio, cattivo, negativo, distruttore: è un pensiero luminoso, che indirizza alla costruzione. Per vivere bisogna costruire, aiutare i deboli, non fare del male, avere coraggio, procedere in pace. Vivere significa amare: non si può vivere veramente se non si ama. Tutto il male del mondo deriva dal non rispettare il comandamento dell'amore. La vita appartiene a tutti, e tutti

devono essere rispettati. Quando rispetterà il comandamento dell'Amore, l'uomo sarà salvo. Il non rispettare l'amore è sporcizia, piccineria, vergogna. La bellezza del Creato - basta guardare agli alberi colorati d'autunno - ci spinge e ci porta molto al di là di noi stessi, delle nostre miserie, della nostra piccineria. "o piccolo, piccolo uomo", dice Vittorio G. Rossi, grande giornalista e scrittore. Sì: bisogna andare oltre la nostra piccineria: spingersi oltre di essa



Numeri utili

Emergenza Sanitaria 118
Vigili del fuoco 115
Carabinieri 112
Polizia 113
Guardia di Finanza 117
Guardia medica
Avellino 0825292013/0825292015
Ariano Irpino 0825871583

Segnalazione Guasti

Enel 8003500
Alto Calore Servizi 3486928956
Sidigas
Avellino 082539019
Ariano Irpino 0825445544
Napoletana Gas 80055300



Farmacie di Turno città di Avellino

dal 20 al 26 ottobre 2008

servizio notturno

Farmacia Tulimiero

Via Circumvallazione

servizio continuativo

Farmacia Amodeo

Via Tagliamento

sabato pomeriggio e festivi

Farmacia Giliberti

Via Largo Ferriera

Mercogliano - Presentata l'opera postuma di Padre Placido Tropeano, già direttore per 50 anni della Biblioteca di Montevergine



di Alfonso d'Andrea

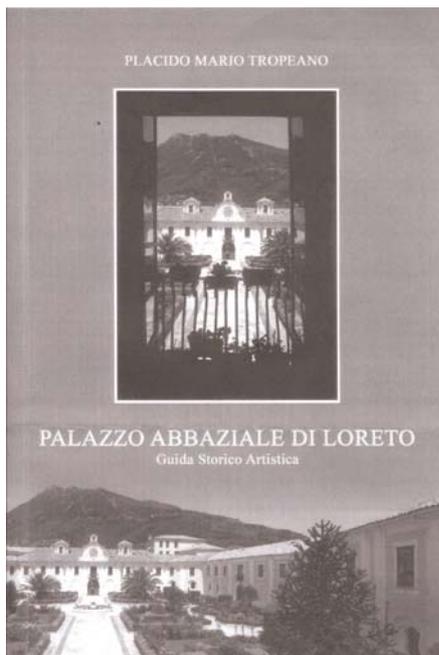
Nell'ambito della manifestazione "Ottobre piovono libri 2008: i luoghi della lettura", indetta dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali, e patrocinata dall'Assessorato alla cultura del Comune di Mercogliano, in collaborazione con la Comunità Benedettina di Montevergine, giovedì 9 ottobre, è stata presentata nell'Auditorium della Biblioteca Statale di Montevergine, l'opera postuma di Padre Placido Mario Tro-

peano dall'ottobre del 1956 fino allo scorso mese di luglio. Deceduto il 22 agosto scorso, all'età di 86 anni (era nato a Grottolella il 23 novembre 1921) era considerato, per la comunità dei Padri Benedettini, uno dei suoi punti di riferimento. Egli è stato un personaggio di spicco della cultura meridionale, storico verginiano, ha collaborato a riviste nazionali e locali; è stato autore di molti articoli e saggi per varie case editrici tra cui l'Istituto Italiano dell'Enciclopedia italiana Treccani, curando la voce "Montevergine", inserita

La presentazione di questo volume ha costituito un appuntamento di straordinaria importanza, in quanto si trattava dell'ultima opera di Padre Tropeano, portata a termine grazie alla sua instancabile azione di ricercatore. La pubblicazione è impreziosita da molte ed artistiche foto a colori che ritraggono gli angoli più suggestivi del complesso benedettino. L'opera è suddivisa in due parti "I tempi della costruzione" e "Visita al Palazzo", suddivise complessivamente in diciannove capitoli. Una descrizione veramente particolareggiata di tutta la struttura. Infatti, il settecentesco palazzo abbaziale di Loreto rientra negli itinerari turistici della regione Campania. Ubicato al centro del territorio regionale, poco distante dall'uscita Avellino Ovest dell'autostrada Napoli-Bari. Esso rimane di facile accesso per le altre province della regione, mediante raccordi con Benevento, Caserta e Salerno.

A presentare l'opera in argomento è stato il professore Errico Cuozzo, ordinario di storia medievale all'Università "Suor Orsola Benincasa" di Napoli. Egli dopo essersi soffermato sulla figura di Padre Placido Tropeano, medaglia d'oro alla cultura della Presidenza della Repubblica, che ha speso tutta la sua vita a favore della Comunità Benedettina di Montevergine, ha trattato ampiamente il contenuto dell'opera, opera che deve essere considerata una fatica letteraria di notevole valore.

Il volume, che si presenta in una elegante veste tipografica, è stato stampato a cura delle Edizioni Anselmi di Marigliano (Napoli). Oltre alle fotografie, la grafica e l'impaginazione sono state curate di Cesare Ferraro.



peano "Palazzo Abbaziale di Loreto - Guida storico-artistica". Padre Tropeano è stato, ininterrottamente, direttore della Biblioteca Statale di

nel secondo volume dell'enciclopedia fridericiana, e di Sellino e Barra, pubblicando vari articoli nella "Storia illustrata di Avellino e dell'Irpinia".

Memorie d'Irpinia - Tradizioni locali e personaggi: Calitri - Angelo Maria Maffucci



di Pellegrino Villani

L'itinerario che stiamo percorrendo attraverso i centri dell'Irpinia ci consente di riportare, ai nostri lettori, gli accadimenti ed i personaggi che hanno caratterizzato la storia della nostra terra. Il particolare viaggio, che ha già conosciuto diverse tappe, prosegue con un racconto assai suggestivo che riguarda Calitri. Qui nacque il 17 ottobre 1845 Angelo Maria Maffucci, medico e scienziato, che spese tutta la sua breve vita per aiutare il prossimo. Il giovane Angelo crebbe in una Calitri strutturalmente non molto diversa da quella odierna. L'attuale centro storico è, infatti, rimasto quasi uguale a quello di allora. Il periodo era travagliato a causa delle lotte pre e post unitarie. La stragrande maggioranza dei calitriani aveva conosciuto il dolore e la sofferenza. Molto probabilmente fu proprio l'incessante confronto con gli umani patimenti che fece indirizzare il giovane Angelo agli studi di medicina. Studi nei quali s'immerse da subito con passione, passando lunghe notti sui libri, ma soltanto dopo aver aiutato i familiari nel duro lavoro dei campi. La medicina, intanto, registrava lenti ma costanti passi in avanti. Due medici ricercatori, Biffi e Verga, presentarono uno studio sulla cura di quella che fu denominata "la peste del 1800", la tubercolosi! Divenne questo l'obiettivo di Angelo Maria Maffucci che dapprima approfondì gli esperimenti di Biffi e Verga, successivamente si impegnò a perfezionarli. Intere giornate passate al microscopio, controllo costante del percorso patologico dei pazienti, verifica continua dell'efficacia delle terapie da egli stesso proposte: questo e tant'altro compì il dottor Maffucci infaticabile e testardo, evidenziando la tipica grinta degli uomini del sud. La sua carriera fu segnata da traguardi sempre più prestigiosi anche se, purtroppo, non riuscì a sconfiggere il terribile morbo. Inizio all'Ospedale degli Incurabili di Napoli dove si distinse come chirurgo. Successivamente gli fu affidata la cattedra di patologia generale in quel di Messina. L'eco della sua abilità si estese rapidamente nell'ambiente della medicina tanto da valergli un importante incarico al Regio Istituto di Anatomia Patologica di Catania e, dulcis in fundo, la direzione dell'Istituto di Anatomia Patologica di Pisa. Ma a sancire la meritata gloria all'illustre medico calitriano fu lo scienziato tedesco Robert Koch, scopritore del bacillo della tubercolosi (bacillo che porta il suo nome). In un primo momento, per la verità, Koch sminuì e contestò le scoperte di Maffucci, in seguito dichiarò pubblicamente che gli studi e le osservazioni del medico irpino gli erano state di grande aiuto per identificare il bacillo del male e, pertanto, gli avevano consentito di determinarne la terapia curativa. Fu così che alla vigilia del Congresso di Berlino del 1890 Maffucci (preferito al francese Pasteur) venne da Koch invitato ad accettare la Vice Presidenza del Congresso stesso. Divenuto, oramai, un punto di riferimento per la ricerca medica italiana, lo scienziato di Calitri, nel 1900, fu nominato socio ordinario della prestigiosa Accademia dei Lincei. Lo stesso Re Umberto I° volle fargli dono di cavalli e vitelli quale segno tangibile della sua stima. Intanto il fisico provato del dottor Maffucci, che mai si era risparmiato per i suoi ammalati, venne attaccato da quel terribile nemico che egli aveva sempre combattuto. Le scarse difese immunitarie ed un progressivo aggravamento della malattia portarono alla morte Angelo Maria Maffucci. All'età di 58 anni, il 24 novembre del 1903, il grande medico irpino si spense in quel di Pisa, lontano dalla terra che gli aveva dato i natali lasciando in eredità alla medicina mondiale il frutto del suo lavoro e consegnando la sua amata Calitri alla memoria storica dell'Irpinia. villanirino@libero.it



La recensione

La vita quotidiana raccontata attraverso le poesie di Tauffer



di Giovanni Moschella

Con questa raccolta di poesie "Acchiappann' e pparole" l'autore Giovanni Tauffer manifesta il desiderio di un mondo migliore per tutti, un mondo diverso nel quale, finalmente, la qualità della vita può affermarsi su tutto il resto. Egli aspira a sentirsi in pace con se stesso dentro una società che accelera lo scorrere del tempo. In questo mondo frenetico il poeta trova conforto solo nel pensiero, che almeno Dio riesce a capire le sue aspirazioni e questo gli dà l'incitamento per superare le difficoltà che egli incontra nel suo viaggio terreno. Tauffer cerca di rivolgere la sua attenzione sull'intensità dei problemi quotidiani, ma non sempre tutto si coniuga con la sua identità, non sempre il reale con il quale egli si misura giorno per giorno riesce a

soddisfare le sue esigenze di uomo e di poeta. Nascono liriche quali "A libertà perduta", dove l'uomo è prigioniero della gabbia e liriche dove il Tauffer si mostra particolarmente sensibile verso gli umili, siano essi i bambini privati dell'affetto di cui necessitano come in "A voce d' e creature", o le donne, costrette a scontare qui sulla terra il loro inferno, maltrattate e abbandonate al loro destino come in "Femmene all'inferno", o ancora i diseredati. Non mancano nella sua vena poetica momenti di intensa religiosità, come in poesie "A Santa Maria" e "Sta festa nun fernisce maie", che lo fanno sentire vicino a chi soffre. Ed ancora "O presepe ce mpara a campà", nella quale la nascita di Gesù porta nel mondo il cambiamento più radicale, quello del cuore umano, o anche "Scennuto d' a croce", dove torna l'eco evangelico degli ultimi che saranno i primi. Quindi nonostante tutto persiste nel suo cuore una fiammella di speranza e ciò gli consente spesso di combattere quella inquietudine che troppe volte assale il suo animo. La sua poesia mira a

GIOVANNI TAUFFER ACCHIAPPANN' E PPAROLE



colgiere la genuina essenza delle cose e questo nell'attuale società non è cosa da poco. Accanto al sentimento religioso, c'è posto per il nido familiare "A grandezza d' a famiglia", una nuova consapevolezza della preziosità della vita dell'uomo e di una giornata strapuntata al destino "Na iurnata campata pe' caso" e soprat-

tutto l'amore, inteso come capacità di riconoscere negli altri i propri simili come si legge nella poesia intitolata "Sul' Ammore". Un poeta versatile Tauffer, capace di cantare gioie popolari, come una vittoria ai Mondiali (Che Notte), nel contesto sensibile ai problemi sociali ("O lamiento 'e Napule), al dramma della guerra

"A piastrina" (dove il ritrovamento di una piastrina arrugginita, liberata dalla polvere, svela il nome di un soldato che invano la famiglia ha aspettato, avendo egli sacrificato la sua vita per salvare quella di un amico "A guerra ll'amicizia n' a sparagna") e alla tragedia del fiore reciso di una giovinezza troppo precocemente finita come in "O viaggio spezzato". E' una poesia introspettiva e al tempo stesso vissuta e sofferta. Giovanni Tauffer scrive con entusiasmo e con emozione testimonianze della gioia del dire, felicità nel leggersi dentro e nel mettersi in discussione. Si tratta di composizioni dai temi svariati e dall'andamento altrettanto diversificato, ma sempre puntuali nel mettere a fuoco argomenti, paesaggi, stati d'animo, ricordi, affetti ed immagini raccolte a tu per tu con la quotidianità... Il tutto nel segno di un concatenarsi di voci soffuse, di letture attente dalla strada, dalla cronaca, dall'essere presente sulla scena del vivere in una società insensibile, superficiale, assente...

Sul' 'Ammore
Sul' 'Ammore nc' è rummasto pe' schiarà sta notte scura, sulo chisto maie nc'abbasta pe' nun perdere sicuro.

'O calore ca nce porta 'nziem' 'a luce comm' 'o sole, arapi fa tutt' 'e pporte, sta duèzza nce cunzola.

Quann' 'Ammore è chillo overo maie na guerra cchiù p' 'o munno: pare comm' 'a primmavera sparagnanno 'e scenne' 'nfunno.

Sul' 'Ammore ten' 'a forza 'e fa smovere 'e mmuntagne, e venceno chesta corza maie nisciuno cchiù se lagna.

Sul' 'Ammore pò purtà tanta pace pe' sta via: 'nfunn' 'o core nc' ha da stà sulo chella voce 'e Dio.

E si vide 'nfaccia è frate 'chella faccia' ch'è d' 'a tola, 'nfamità s'è alluntanata 'nziem' 'araggiu ca la foia.

Premio Internazionale Città di Pomigliano d'Arco



Solenne traguardo per il Premio Internazionale Città di Pomigliano d'Arco, giunto alla sua X edizione, grazie all'impegno, al lavoro costante e al sacrificio della poetessa Tina Piccolo, insignita del titolo di "ambasciatrice della poesia italiana nel mondo" e vincitrice dei più ambiti riconoscimenti nel campo letterario e culturale. Infatti proprio di recente le è stato conferito per la poesia il Premio di "Tutore del patrimonio e delle tradizioni napoletane" dal principe Sergio di Jugoslavia, presidente dell'associazione Regina Elena, come rappresentante della "napoletanità" nel mondo, insieme ad altri illustri personaggi, quali Peppino di Capri, Giacomo Rizzo, ecc. Il Premio città di Pomigliano d'Arco, con l'alta adesione della presidenza della Repubblica, con la collaborazione delle Regioni Campania e Toscana e con il patrocinio del Comune di Pomigliano d'Arco, sarà assegnato con enormi solenni, medaglioni d'argento, trofei e coppe e pergamene firmate da illustri personaggi. Quest'anno il premio è dedicato alla memoria del maggiore e commendatore Raffaele Piccolo, presidente ed ispettore delle A.N.C.R. scomparso nel maggio scorso, padre amato dalla figlia Tina, che tanti meriti storici ha avuto e tanti solenni riconoscimenti nel suo itinerario di vita. A lui si devono le intitolazioni di strade, monumenti, sacrali e tante manifestazioni patriottiche, incontri programmati in scuole di ogni ordine e grado per portare avanti "i sacri ed immortali valori". Alla manifestazione di premiazione del città di Pomigliano d'Arco, interverranno il sindaco della città, Antonio Della Ratta, Luciano Schifone, presidente dell'associazione "La Contea", i dottori Paolo Russo e Michele Caiazzo, il colonnello Enrico Amorino, il direttore del Roma, Antonio Sasso, il noto giornalista Pietro Gargano, dirigenti scolastici, rappresentanze della Benemerita Arma dei carabinieri, il regista Mimmo Cannone, presidente Accademia Federico II, il conduttore della trasmissione "A sua immagine" in

onda su Rai Uno, Rosario Carello, critici e artisti famosi ed emergenti. La partecipazione più numerosa quest'anno, si è riscontrata nei settori della poesia, della narrativa e della pittura da varie regioni d'Italia (Lazio - Sicilia - Piemonte - Veneto - Calabria - Campania - Lombardia ecc.) e dall'estero (Francia, New Jersey, Svizzera, Polonia, Romania, Germania...). Hanno partecipato professionisti come medici, avvocati, insegnanti, ingegneri e tanti giovani studenti che alla penna affidano i segreti dell'anima. Durante la manifestazione ci saranno momenti di splendido spettacolo, di danza, recitazione e canzoni... Uno spazio sarà dedicato alla scienza con validi rappresentanti da premiare. Veicolo di trasmissione di cultura e d'arte è divenuto anche il "Salotto Tina Piccolo", presieduto dal professore Eugenio Cuniato, con tornate mensili, recital e momenti scientifici di alto significato. Tessere del Salotto e diplomi scientifici saranno conferiti, durante la manifestazione, per meriti sociali artistici - culturali e didattici. In giuria: Cosmo Sallustio Salvemini, direttore dell'Attualità e della scuola di giornalismo, l'editore Antonio Carello, il critico d'arte Giorgio Tellan, presidente Movimento Neoumanista, il cavaliere Gianni Ianuale, presidente Accademia Vesuviana ed editore, il generale di Polizia Domenico Graziosi, il sindaco di Massa di Somma Antonio Zeno, l'avvocato e conferenziere Pasquale Guadagni. Non mancheranno momenti musicali con il gruppo "I Lazzari e Briganti", l'interprete canora Sonia De Francesco e Antonello Rondi. Sarà anche presentato il libro "Padre Pio, salvate mio figlio" della dott. Lucia Ippolito di San Giovanni Rotondo, già ospite di "A porta, a porta" premiata con medaglia d'oro dal consiglio dei Ministri. Ripareremo di questo eccezionale concorso di cui si interessano stampa e televisioni, con crescente ed attiva partecipazione, a programma già definito e con i nomi dei vincitori e premiati in ogni settore.

Al teatro d'Europa è in scena "La bottega del caffè"

Si alzerà il sipario sabato 18 e domenica 19 ottobre presso il teatro d'Europa di Cesinali, ore 20.30, con lo spettacolo "La Bottega del caffè" di Goldoni. Tale opera fu ideata e composta a Mantova nel 1750. Nella sua prima redazione, che fu anche quella rappresentata con successo in teatro, la lingua parlata da alcuni personaggi era il veneziano e ancora perdurava la tradizionale presenza delle maschere della Commedia dell'arte, nei personaggi del padrone della bottega, Brighella, e del suo servo, Arlecchino. Nel dare il testo alla stampa, Goldoni decise di mutare il veneziano in italiano ed eliminare le maschere, che furono trasformate rispettivamente in Ridofo e Trappola. La sua intenzione non era di voler rappresentare una vicenda ben precisa, ma di voler dipingere una piazzetta di Venezia e la vita delle persone che si svolgeva. Ed ecco quindi che tutta la scena non è altro che uno scorcio di realtà portato in teatro: ogni spettatore dell'epoca avrebbe facilmente potuto riconoscersi, o ritrovare qualche suo conoscente, nei panni di uno dei tanti personaggi. L'estrazione sociale che

interessa all'autore è la piccola e media borghesia, che incarna la quotidianità, situazioni che si ripropongono in scena come nella vita vera. Non a caso tutto si svolge intorno alla bottega del caffè, luogo di ritrovo di avventori abituali e di passaggio, collocato al centro della scena, da cui si ha la visione di tutta la piazza e degli edifici che l'attorniano. Il suo proprietario è Ridofo, antagonista della bottegaia è Don Marzio, gentiluomo napoletano, indiscreto e seminatore di zizzania. Progetti o vittime di questi due personaggi sono il signor Eugenio, di buona famiglia ma facile preda del gioco e delle donne, e sua moglie Vittoria, donna virtuosa e onesta; Flaminio, celato sotto il nome di Conte Leandro, che vive delle vincite al gioco con le quali mantiene la ballerina Lisaura, che lo crede scapolo e intenzionato a sposarla; Placida, moglie di Flaminio, alla ricerca del marito; Pandolfo, uomo senza scrupoli. La commedia è chiaramente a lieto fine: tutto rientra nell'etica e nella morale comune, che vede trionfare il bene e punire il male.



Basket - Air Scandone

In attesa di una vittoria

Incassata la prima sconfitta in campionato, la Scandone spera di salutare con una franca vittoria i suoi tifosi nel rinnovato Paladelpauro.

I problemi inerenti le due strutture sportive avellinesi stanno diventando cronici e fondamentali per la buona riuscita dei rispettivi campionati.

Dopo l'Avellino calcio, anche la Scandone ha dovuto scontare un inizio traumatico per l'ingerenza

di alcune componenti delle Autorità locali. Prima il Prefetto, poi il Genio Civile hanno ostacolato sia gli sportivi che le società nell'espletamento delle loro attività.

Gli uomini di Markovsky, dopo un discutibile approccio con la Benetton, hanno dimostrato di appartenere ad una delle compagini da battere in questo torneo. Il Presidente Ercolino non ha lesinato su alcunché per appronta-

re un "roster" di prim'ordine, completo in ogni reparto, pletorico negli uomini, geniale e fattivo nella realizzazione. Manca solo l'amalgama che si acquista con lo stare insieme e lavorare per raggiungere lo stesso obiettivo. Speriamo di vedere domani e mercoledì in Eurolega una squadra impegnata al meglio. Noie burocratiche permettendo!

Antonio Mondo



Avellino calcio

Zero punti e senza tifosi



Arriva dalla Lombardia la bella notizia di un Avellino maschio e capace. A Mantova, la squadra, affidata al nuovo allenatore Campilongo, ha trovato un pareggio che fa morale. Poteva essere una vittoria clamorosa, ma tant'è speriamo di avere più fortuna la prossima volta. Dire che abbiamo risolto tutti i nostri guai, sarebbe ridicolo, però ora la squadra va. E' evidente che l'impronta data da Sasà Campilongo è quella giusta, soprattutto perché i ragazzi sono in sintonia col tecnico e con le sue concezioni. Il bravo tecnico si è fatto accettare dai giocatori, ha costruito un gioco, ha dato consi-

stenza ad una difesa colabrodo, ha messo uomo su uomo, ed infine ogni giocatore al posto giusto. Senza voler per forza fare paragoni ma Campilongo ci è sembrato, rispetto al tecnico precedente, più pratico e più corretto nell'interpretare il ruolo: egli non ha costruito, ha conquistato l'Avellino. Brutte notizie sul fronte societario. Dopo la scesa in piazza dei tifosi (erano più di tremila e non lo sparuto gruppo dichiarato dalla società) che contestano metodi e scelte di Pugliese si è subito sentito la voce ufficiale della società, tramite comunicati stampa. Il presidente ha minacciato di

voler smantellare la squadra, nel prossimo mese di gennaio, di farla retrocedere, di spedirla nei campionati dilettanti. Accuse gravissime, minacce subdole fatte da un Presidente di una squadra professionistica, che non meritano nessun commento.

Non ci possiamo però esimere, in qualità di avellinese verace, di sportivo e di tifoso di chiedere a Pugliese quale squadra vuole smantellare quella che non ha mai costruito o quella che dovrà costruire? E' poi perché aspettare a gennaio, lo faccia subito, così risparmia tre o quattro mesi di stipendi, visto che l'unica sua ambizione è quella di risparmiare, per allungare la lista dei creditori.

Un'ultima considerazione: Che gusto c'è a fare il Presidente di calcio di una società della serie cadetta, retrocessa e poi ripescata, quando si ha contro Autorità, Amministratori, Fornitori, tifosi e sportivi?

Pensaci Massimino! Probabilmente nemmeno oggi, col Bari, i tifosi avranno la possibilità di vedere la squadra al Partenio. I lavori proseguono molto lentamente.

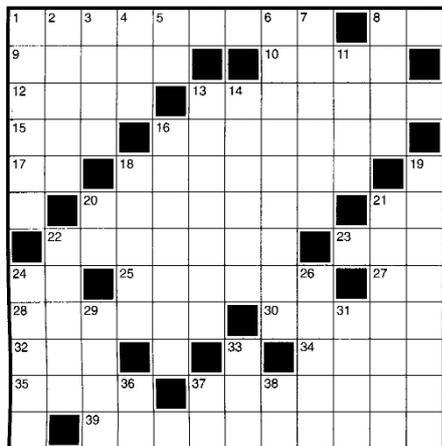
A.M.



Passa ...Tempo



PAROLE CROCIATE



ORIZZONTALI: 1. Barca di salvataggio - 8. Metro Cubo - 9. Uscio - 10. Documenti notarili - 12. Sportelli d'armadio - 13. Containitore per bibite - 15. Cattiva - 16. La osservano i monaci - 17. Sigla di Torino - 18. Niente affatto buono - 20. Grossa castagna - 21. Fine di decade - 22. La De Rossi attrice - 23. Quantità imprecisata - 24. Articolo romanesco - 25. Lo ha chi comanda - 27. Iniz. di Tasso - 28. Grosso lucertolone - 30. Risultato - 32. Sigla per guidatori - 34. Bagna Bristol - 35. Sarà una pianta - 37. Allacciature ornamentali - 39. Varia.

VERTICALI: 1. Riva-leggiò con Atene - 2. Punzone - 3. Ispida - 4. Fu cacciata dall'Olimpo - 5. Precede il si - 6. Verbo... sul ghiaccio - 7. Laboriose - 8. Famosa cantante - 11. Lo storico Livio - 13. Verso di cane - 14. Uccello rapace - 16. Combustibile nero - 18. Pesce d'acqua dolce - 19. Lo Stato con Riga - 20. Però - 21. Il titolo del laureato - 22. Arde sotto la cenere - 24. Fuggito dal carcere - 26. Prova per studenti - 29. Anche baciata - 31. Lo zar... "terribile" - 33. Fondò Troia - 36. E in latino - 37. Sigla di Arezzo - 38. Simbolo dell'argento.

IL GIOCO NUTRIMENTO PER LA MENTE Dungeons & Dragons

Nel lontano 1973 viene fondata la TSR (Tactical Studies Rules) da Gary Gygax e Don Kaye, oggi questa società è assorbita dalla Wizard of the Coast.

Nel 1974 D & D è un marchio registrato ed è ormai alla portata di tutti. Comincia un'escalation che lo porterà ad essere sinonimo di "gioco di ruolo" e conosciuto e giocato da milioni di appassionati in tutto il mondo.

L'idea che con pochi dollari, qualche dado, matita, gomma da cancellare, fogli a quadretti e fotocopie si possa dar vita ad un gioco, che non ha altro limite che la propria fantasia, che si possa giocare indifferentemente in pochi o in molti (con alcuni "moduli" anche da soli) è straordinariamente vincente e ingenera anche il prevedibile effetto contrario. Dadi poligonali di ogni materiale, avventure già pronte, miniature di ogni tipo con l'infinito mondo che ruota intorno ai "soldatini" e/o alla modellistica, gadgets ecc.

Si produce un cartone animato e un film direttamente legati ai marchi, Comics, racconti, romanzi cominciano ad affiancarsi a questo fenomeno diventato "cult" internazionale già all'inizio degli anni '80. Dungeons & Dragons iniziò a trainare milioni di utenti alla conoscenza del "signore degli anelli" e al gusto "celtico" Arturiano, (nello specifico della figura di Merlino).

Insomma un fenomeno di costume senza pari che continua in maniera incredibile a coinvolgere milioni di persone soprattutto nella nuova versione video ludica.

I TRUCCHI E LE CURIOSITA' di Flavio & Emanuele

"GRID" PER XBOX360 E PLAY STATION 3

Dal menu principale andate su Opzioni, quindi Bonus Codici ed inserite uno dei seguenti codici livery:

F93857372 Buchbinder 320si Livery

M38572343 Free Pagani Zonda R

G29782655 Sblocca una BMW 320si da usare in Grid World and Raceday, bloccata Gamestation Livery.



SOLUZIONE SETTIMANA PRECEDENTE



19 ottobre - Giornata Missionaria Mondiale

"Guai a me se non predicassi il Vangelo"

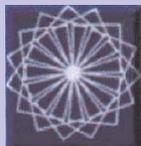


Domani in tutto il mondo si celebra la 82° Giornata Missionaria Mondiale con il tema: "Guai a me se non predicassi il Vangelo"; un appuntamento che offre a tutti noi l'occasione di riflettere sulle difficili condizioni in cui la Chiesa deve annunciare il Vangelo. In questi ultimi mesi si sono moltiplicate le manifestazioni ostili, soprattutto in Asia e in Africa, contro i missionari, la Chiesa cattolica e le opere educative sostenute dai fedeli. Guai a me

se non predicassi il Vangelo, è quanto afferma S. Paolo nella prima lettera ai Corinzi. Non è una minaccia ma è il bisogno di vivere la fede con la propria comunità e di annunciarla con parole ed opere. Questa è una necessità forte di chi ha scoperto il proprio coinvolgimento con Cristo ed è capace di dare un significato alla propria vita. Il Santo Padre Benedetto XVI ci invita tramite il suo messaggio a familiarizzare con l'apostolo Paolo, missionario delle genti. Così si esprime: "Il mandato missionario continua ad essere una priorità assoluta per tutti i battezzati, chiamati ad essere servi e apostoli di Cristo Gesù". Quindi l'azione missionaria resta la priorità della Chiesa per l'umanità intera e ogni cristiano è missionario in virtù e forza del proprio battesimo. La Giornata Missionaria Mondiale è una magnifica occasione per prendere coscienza di tutto ciò e diventare degli autentici cristiani e missionari. Il Servo di Dio Giovanni Paolo II nell'enciclica "Redemptoris Missio" ribadiva che "tra le forme di partecipazione il primo posto spetta alla cooperazione spirituale: preghiera, sacrificio, testimonianza" (n.78). "Essendo poi

molte le necessità materiali ed economiche delle missioni servono gli aiuti materiali (n.81)". Questa giornata di solidarietà universale rappresenta la consapevolezza di essere frutto di un dono d'amore attraverso la condivisione dei beni materiali. Il ricavo delle offerte ricevute dall'Ufficio Missionario Diocesano, tramite le Parrocchie della nostra diocesi, saranno inviate alle Pontificie Opere Missionarie che a loro volta offrono un servizio ai più piccoli, agli ammalati e a tutti coloro che sono emarginati nel mondo.

Pasquale de Feo



Associazione italiana maestri cattolici
(AVELLINO)

AVVISO

Il giorno 30 ottobre 2008, alle ore 16:00,
nella sala del palazzo Vescovile di Avellino si terrà
l'incontro sulle tematiche:

L'A.I.M.C nella vita della Chiesa
relatore professor don Giulio Cirignano, assistente nazionale
L'A.I.M.C nella vita della Scuola
relatore dottoressa Mariangela Pioreschi presidente nazionale

Il presidente provinciale
Giuseppe Romei

"GUAI A ME SE NON PREDICASSI IL VANGELO (1 Cor. 9,16)
OTTOBRE MISSIONARIO 2008

I Settimana CONTEMPLAZIONE

(28 settembre - 4 Ottobre) "Sono certo di contemplare la bontà del Signore nella terra dei viventi" (Sal. 26,13)

II Settimana VOCAZIONE

(5 - 11 ottobre) "Considerate, fratelli, la vostra vocazione" (1 Cor. 1,26°)

III Settimana RESPONSABILITA'

(12 - 18 ottobre) "Non è infatti per me un vanto predicare il Vangelo: è un dovere (1 Cor. 9,16a)

IV Settimana CARITA'

(19 - 25 ottobre) "da questo tutti sapranno che siete miei discepoli, se avrete amore gli uni per gli altri" (Gv. 13,35)

19 OTTOBRE: GIORNATA MISSIONARIA MONDIALE**V Settimana RINGRAZIAMENTO**

(26 - 31 ottobre) "Ti rendo grazie, perché mi hai esaudito, perché sei stato la mia salvezza. (Sal. 117,21)

Carissime amiche e amici, saluti, gioia e pace nel Signore che ci invia al mondo perché tutti abbiano la vita. L'ultima domenica di settembre ci introduce nel mese che la Chiesa dedica alla sua Missione.

Tutti dobbiamo sentirci impegnati a continuare la missione di Gesù: annunciare il Vangelo fino ai confini del mondo.

Coloro che avessero bisogno di materiale di informazione e animazione missionaria possono trovarlo presso il Centro/Ufficio Missionario Diocesano.

In caso il suddetto ufficio non fosse in grado di fornirvelo potete richiederlo alla Direzione Nazionale delle PP.OO.MM.

Augurandovi di iniziare questo nuovo anno pastorale sull'esortazione di Paolo: "Guai a me se non predicassi il Vangelo".

Vi assicuriamo la nostra preghiera e il nostro affetto fraterno.

La Segreteria Nazionale P.U.M.

il ponte

Settimanale cattolico dell'Irpinia associato alla Fisc

Direttore responsabile

Mario Barbarisi

Redazione: Via Pianodardine - 83100 Avellino telefono e fax 0825 610569

Stampa: Rotostampa Nusco

Registrazione presso il Tribunale di Avellino del 22 dicembre 1975 Iscrizione al RNS n. 6.444

Iscrizione ROC n. 16599 sped. in a. p. comma 20/b art. 2 legge 662/96 - Filiale P.T. Avellino

ORARIO SANTE MESSE - PARROCCHIE AVELLINO

CHIESA	ORARIO
Cuore Immacolato della B.V.Maria	Festive: 08.30, 10.30, 12.00, 18.00 (19.00) Feriali: 08.30, 18.00 (19.00)
Maria SS.ma di Montevergine	Festive: 09.00, 11.00 Feriali: 17.00 (18.00)
S. Alfonso Maria dei Liguori	Festive: 08.00, 10.00, 11.15 Feriali: 08.00, 18.00 (19.00)
S. Ciro	Festive: 08.00, 10.00, 11.00, 12.30, 18.00 Feriali: 09.00, 18.00
Chiesa S. Maria del Roseto	Festive: 09.00, 11.30, 18.00 Feriali: 09.00, 18.00
S. Francesco d'Assisi	Festive: 08.30, 11.00 Feriali: 18.00 (19.00)
S. Maria Assunta C/o Cattedrale	Festive: 08.00, 10.00, 12.00, 18.00 (18.30) Feriali: 18.00 (18.30)
Chiesa dell'Adorazione perpetua (Oblate)	Festive: 09.00, 11.30 Feriali: 09.00, 19.30 (19.00)
San Francesco Saverio (S.Rita)	Festive: 11.00 Feriali: 09.00
Santa Maria del Rifugio (Sant'Anna)	Venerdì ore 10.00
S. Maria delle Grazie	Festive: 08.30, 10.00, 12.00, 18.00 (19.00) Feriali: 07.30, 18.00 (19.00)
S. Maria di Costantinopoli	Festive: 12.00 Feriali: 17.30 (18.30)
SS.ma Trinità dei Poveri	Festive: 09.00, 11.00 Feriali: 18.00 (19.00)
SS.mo Rosario	Festive: 08.30, 10.30, 12.00, 19.00 Feriali: 08.00, 10.30, 19.00
Chiesa Santo Spirito	Festive: 09.00
Chiesa S. Antonio	Feriali: 08.00 Festive: 11.30
Fraz. Valle S. Maria Assunta in Cielo	Festive: 08.00, 11.30 Feriali: 17.30 (19.00)
Rione Parco	Festive: 10.30
Chiesa Immacolata	Festive: 12.00
Contrada Bagnoli	Festive: 11.00
Ospedale San Giuseppe Moscati	Festive: 10.00 Feriali: 19.00
Clinica Malzoni	Festive: 08.00 Feriali: 07.30
Villa Ester	Festive: 09.00 Feriali: 07.00
Casa Riposo Rubilli (V. Italia)	Festive: 09.30 Feriali: 09.00
Casa Riposo Rubilli (ctr S. Tommaso)	Festive: 10.00 Feriali: 08.00
Cimitero	Festive: 10.00, 16.00 (17.00)

**Il primo Sabato di ogni mese adorazione Eucaristica
notturna presso la Chiesa delle Oblate di Avellino
inizio ore 21,00 santa messa ore 24,00**